TRIESTE, Venerdì 6 Marzo 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6913
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Sistematica azione distruttiva degli aeroporti di Malta

Immense devastazioni arrecate al porto della Valletta: cumuli di macerie e crateri giganteschi visibili dall'alto

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 5 marzo 1942-XX: Bollettino 642:

Nella regione di El Mechili, scontri di pattuglie con esito a noi favorevole. Moderata attività delle opposte aviazioni nel cielo cirenaico.

Su Malta, rinnovati attacchi distruttivi sono stati condotti con successo da formazioni italiane e tedesche contro le basi navali e gli aeroporti dell'isola. Un'incursione inglese su Tripoli, effettuata ieri sera, ha causato lievi danni; nessuna vittima.

Il bombardamento delle basi aeree dell'isola di Malta continua. Ed in questi giorni anzi le azioni da parte delle forze aeree italiane e tedesche sono state intensificate specialmente nelle ore notturne, approfittando del periodo lunare. Le condizioni meteorologiche sono migliorate. Gli aeroporti di Hal Far, Gudia, Micabba e La Valletta sono stati ripetutamente attaccati con bombe di ogni calibro ed i danni arrecati sono stati rilevati dalla ricognizione fotografica effettuata dopo le azioni di bombardamento. Le attrezzature degli aeroporti, le piste, le piazzuole di decentramento dei velivoli, i depositi di carburante e di esplosivi sono stati devastati ed incendi ed esplosioni di notevole entità sono stati notati un po' ovunque. Non si tratta più di operazioni di disturbo continuato, ma di una sistematica azione di distruzione e di annientamento dell'efficienza aerea della base aeronavale di Malta. Bombe del massimo calibro di grande potenziale sono state lanciate a più riprese sulla base navale di La Valletta e nei rifugi dei sottomarini che la ricognizione aerea fotografica è riuscita ad identificare. Le devastazioni al porto della Valletta sono immense. Cumuli di macerie e crateri giganteschi si notano un po' ovunque. I bacini di carenaggio hanno subito specialmente danni gravissimi. La reazione antiaerea nemica è sempre molto notevole.

Velivolo inglese abbattuto nel Gebel cirenaico

Sanguinose perdite subite dai bolscevichi

Kronstadt bombardata dall'artiglieria pesante tedesca

Berlino, 5

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nel bacino del Donez sono stati respinti in aspri combattimenti nuovi attacchi del nemico, appoggiati da carri armati. Insieme alle truppe tedesche si sono distinti nei combattimenti degli ultimi giorni anche reparti volontari valloni.

Nei rimanenti settori del fronte orientale, il nemico ha subito gravissime perdite in numerosi attacchi rimasti senza successo. Sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo, l'artiglieria pesante dell'Esercito ha efficacemente bombardato obiettivi militari di Kronstadt. L'Arma aerea ha appoggiato con poderose forze le operazioni dell'Esercito continuando la distruzione delle comunicazioni ferroviarie sovietiche.

Aerei da combattimento in ricognizione armata sui mari dell'Inghilterra hanno bombardato impianti portuali sulla costa sud-orientale ed occidentale dell'isola.

Sono stati ulteriormente bombardati di giorno e di notte aerodromi e basi navali sull'isola di Malta.

Un dragamine tedesco ha preso di mira ieri un bombardiere inglese nel cielo della Manica. L'aereo nemico è stato subito colpito ed è precipitato.

Secondo notizie qui pervenute, nella giornata del 4 marzo i Sovietici hanno perduto 24 apparecchi di cui 20 in scontri aerei, 2 ad opera della difesa contraerea e gli altri 2 distrutti al suolo.

Mac Arthur senza aeroplani

Roma, 5

Forte indignazione ha risvegliato a Londra la notizia che il generale Mac Arthur, nel suo disperato tentativo di trattenere l'avanzata giapponese nelle Filippine, non dispone di apparecchi da bombardamento ma è stato costretto a trasformare in bombardieri alcuni vecchi apparecchi «Tomahaw». Il *Daily Mail* scrive, in tono piuttosto averbo: «E' veramente deplorevole per noi il constatare che una Nazione come gli Stati Uniti che si vanta di possedere una delle più sviluppate industrie aeronautiche del mondo lasci uno dei suoi più valenti generali in una situazione tanto penosa».

L'eroica figura del Duca d'Aosta nel commosso rimpianto della Patria in armi

La risposta della Madre al messaggio del Duce

Roma, 5

La Duchessa d'Aosta madre ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Al Re e alla Patria mio figlio ha dato intelletto, opera e vita. Per il suo estremo sacrificio condivido con le più nobili madri italiane la fierezza e l'orgoglio della più alta offerta e del più profondo dolore. Al popolo italiano e alle sue Forze armate, che tanta parte prendono al mio attuale cordoglio, a Voi Duce, che, provato da pari recente crudele perdita ne interpretate il forte affettuoso pensiero, si volge il mio animo grato e per sempre riconoscente. AOSTA».

Anche per tutta la giornata di oggi senza tregua ed in muto affettuoso raccoglimento il popolo di Roma ha sfilato davanti alla Reggia ed è convenuto nella grande piazza del Quirinale per dire con la sua presenza e senza parola al suo Re quanto grave e toccante fosse il lutto degli Italiani per la morte dell'augusto Principe sabaudo. Popolani, madri, fanciulli hanno apposto le loro firme accanto a quelle degli alti dignitari dello Stato e delle rappresentanze del Corpo diplomatico.

Nelle chiese le prediche del quaresimale venivano sospese per qualche minuto e i sacerdoti hanno invitato i fedeli ad un minuto di raccolta preghiera.

L'Associazione della stampa estera, in occasione della quotidiana conferenza stampa, ha espresso, a mezzo della sua presidenza, al ministro della Cultura Popolare le sue condoglianze per il lutto che con la morte del Duca d'Aosta colpisce la Nazione italiana. «Nel disimpegno del nostro lavoro giornalistico — ha detto il rappresentante dell'Associazione — la figura del Duca d'Aosta è apparsa sempre in primo piano per la dirittura con la quale egli riuniva nella sua persona le doti di Principe e quelle di condottiero, per quel suo ardimento che si armonizzava, nel tempo stesso, con la sua grande bontà».

Il rappresentante dell'Associazione ha concluso dicendo che il lutto della nobile Nazione che li ospita è pienamente condiviso dai giornalisti esteri residenti a Roma.

Alla Farnesina ha continuato a svolgersi, con una conferenza di Emanuele Ciaceri, il ciclo delle celebrazioni liviane, promosso dalla Reale Accademia d'Italia. Prima di dare la parola all'eminente storico di Roma e dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Presidente Federzoni ha evocato, dinanzi al folto uditorio, l'eroica figura di Amedeo di Savoia-Aosta, ricordandone le gloriose gesta ... soldato di tre guerre e l'opera costruttiva e animosa di Viceré, fino all'epica difesa di Amba Alagi, che doveva coronare, in una luce quasi leggendaria di sacrificio la sua vita guerriera. L'oratore ha parlato dell'esploratore e dello studioso dell'Africa, i cui problemi geografici ed etnografici, politici ed economici egli conosceva così profondamente che, se non si temesse di contraddire oggi, oltre che la sua aristocratica modestia, quel sentimento di subordinazione affettuosa che lo univa al suo Augusto congiunto, si potrebbe dire che Egli divise, col Duca degli Abruzzi, il vanto di primo africanista d'Italia.

L'oratore ha ricordato poi il pregevole contributo personale dato dal Duca d'Aosta allo studio scientifico di problemi africani, con l'esperienza diretta di questi e la convinzione sicura di tutte le ricerche condotte in tale campo. Se anche non fosse stato un Principe, questo mirabile Sabaudo sarebbe stato qualcuno nella vita del pensiero e dell'azione; ma l'essere Principe lo rese capace di sentire e volere cose grandi, e principalmente gli diede il senso della incondizionata dedizione al Paese e al dovere.

Il Duca d'Aosta nella tuta di pilota, mentre si appresta a un volo di guerra in A. O.

"Il Principe del Sahara,,

Monaco di Baviera, 5

Con la notizia della morte del Duca d'Aosta, tutti i giornali pubblicano in prima pagina fotografie e lunghe note biografiche dell'augusto estinto seguite da parole di profonda ammirazione per la valorosa opera da Lui compiuta in Africa orientale. Alle sue alte doti di stratega e di Condottiero, scrive il *Völkischer Beobachter*, si deve la lunga ed ammirevole resistenza opposta dalle valorose truppe italiane in Africa orientale ad un avversario superiore di numero e di mezzi. Con la battaglia di Cheren e di Amba Alagi rilevano le *Münchner Neueste Nachrichten*, il Duca d'Aosta ha destato l'ammirazione di tutto il mondo verso le sue valorose truppe. La gloriosa resistenza delle truppe italiane da lui comandate in Africa Orientale, ha provocato il fallimento dei piani strategici in Africa dando luogo a quelle premesse che oggi ancora esercitano una indiretta influenza sugli avvenimenti in Libia.

«Il «Principe del Sahara», conclude il giornale, ha saputo fare per la sua Patria, fino all'ultimo respiro tutto quello che umanamente era possibile, lasciando un prezioso e fulgido retaggio che resterà eterno tra i soldati d'Italia».

Bandiere abbrunate a Istanbul

Istanbul 5

I giornali turchi pubblicano mettendola in grande rilievo, la notizia da Nairobi della morte del Duca d'Aosta. Essa ha suscitato profonda e dolorosa impressione specialmente fra la collettività italiana di Istanbul ove le eroiche gesta del Principe sahariano erano state seguite con ammirazione ed entusiasmo. Il *Beyoglu* dopo aver detto della vita di studioso e di combattente del Duca d'Aosta rievoca l'epopea di Amba Alagi e conclude affermando che la tumulazione del Principe sabaudo in terra africana è come la sicura garanzia del ritorno dell'Italia in quelle terre. Gli edifici italiani a Istanbul hanno issato la bandiera abbrunata.

Lutto di Corte a Sofia

Sofia, 5

I giornali bulgari continuano ad occuparsi della morte del Duca d'Aosta esaltandone le altissime virtù militari e coloniali e l'illimitata devozione alla Patria. Il ritratto del Principe sabaudo è esposto in moltissimi negozi della città. Il capo del Gabinetto personale di Re Boris, il capo della Cancelleria reale ed il capo protocollo del ministro degli Esteri, si sono recati personalmente alla Legazione d'Italia a presentare le condoglianze a nome del Sovrano e del Governo bulgaro. Il Presidente del Consiglio Filof, il ministro degli Esteri Popof, tutti i membri del Governo e numerose alte personalità bulgare si sono recate a firmare il registro alla Legazione d'Italia. Re Boris ha ordinato un lutto di Corte e a Palazzo reale è esposta la bandiera abbrunata. Per iniziativa della Legazione d'Italia il 12 corrente verrà celebrata nella cattedrale cattolica di Sofia una funzione funebre in suffragio del Duca d'Aosta.

I soldati della Libia fanno solenne giuramento

Zona di operazioni, 5

La notizia della morte del Duca d'Aosta ha suscitato in tutta la Libia profonda impressione e unanime cordoglio. Il ricordo delle sue gloriose gesta in terra libica, nelle quali ha donato e profuso molte energie della sua ardita giovinezza, è vivissimo in tutti gli Italiani che operano e combattono in Libia. Lo esempio altissimo della sua vita, delle sue opere e del suo eroismo è oggi un nuovo incitamento che stimola e galvanizza la fede, la volontà e le forze dei nostri combattenti e le guida e le sprona sulla via della vittoria.

Dalla Quarta Sponda, che ha resistito fermamente a tutti gli assalti del nemico, l'Italia riprende la sua missione africana di civiltà e ritornerà vittoriosamente nelle terre dell'Impero. I soldati italiani della Libia si irrigidiscono oggi sull'attenti e presentano le armi alla figura grande ed eroica del Duca d'Aosta, facendogli giuramento che sapranno combattere e vincere per far nuovamente sventolare la bandiera tricolore sullo Amba Alagi, dove è rimasto il suo spirito generoso e magnanimo.

I funerali del Principe e una notizia della radio di Nairobi

Roma, 5

Ieri la radio di Nairobi alle ore 12.45 ha trasmesso questa per lo meno singolare notizia: «*Le autorità di Nairobi hanno rifiutato il permesso di pubblicare un qualsiasi riferimento ai funerali del Duca d'Aosta, che è morto qui ieri*».

Cinismo di pura marca democratica

Il barbaro massacro di Parigi negli entusiastici consensi di Londra, Washington, Mosca

I Francesi dovrebbero mostrarsi grati per tanta fredda ferocia!

Berlino, 5

Mille francesi sono stati massacrati dalle bombe della R.A.F. e altri 1500 hanno riportato gravi ferite. Fra le vittime vi sono moltissimi vecchi, bambini e donne. Vittime? Niente affatto: tutti sono caduti sul campo dell'onore per la causa di una Francia e di una Europa liberate dalla dominazione teutonica. Lo conferma nientemeno che Sua Maestà Britannica, la quale si è degnata di esprimere persino alle famiglie dei Caduti il suo personale cordoglio. E, onde non sussistano possibilità di equivoci, la radio di Londra afferma che gli attacchi saranno ripetuti su scala sempre più vasta; afferma insomma che altro contributo di sangue dovrà essere dato nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi.

La Casa Bianca era informata

Veramente i Francesi, volendolo, potrebbero limitarsi a dare un efficace contributo incruento (ciò è detto in una specie di messaggio che Sinclair ha fatto gettare insieme alle bombe sulle rive della Senna), basterebbe che ci si rassegnasse a morire di fame; cioè che tutti gli operai dell'ex alleata incrociassero le braccia e che le fabbriche fossero pertanto tenute chiuse. La R.A.F. potrebbe così impiegare altrove i suoi preziosi carichi.

Oltre Atlantico — ha creduto doveroso osservare il sottosegretario di Stato agli Esteri Sumner Welles — tra l'altro si era informati che la Casa Bianca era stata messa al corrente della decisione di Londra di «bombardare le località della Francia occupata ove si lavora per la macchina bellica germanica». Di questo particolare dovrebbe essere molto riconoscente anche il Governo di Vichy, col quale gli Stati Uniti intrattengono tuttora rapporti diplomatici.

La propaganda moscovita è stata naturalmente ancora più calorosa nei suoi elogi. Gli è che il bombardamento di Parigi è il primo saggio di attività pratica offerto dal Gabinetto bolscevizzato. Cripps, luogotenente di Stalin, ha dimostrato cioè che gli ordini del Cremlino vengono puntualmente eseguiti e che, in altre parole, il nuovo Governo è finalmente deciso a creare un surrogato di fronte occidentale. Questa decisione è stata del resto sottolineata non più tardi di ieri dal ministro dell'Aeronautica. Infatti Sinclair ha annunciato che una gigantesca offensiva aerea contro i Paesi occupati e contro i territori industriali del Reich sarà sferrata non appena lo Esercito tedesco sarà passato nuovamente all'attacco. Il bombardamento di Parigi è appena un segno foriero di quanto accadrà in primavera; segno foriero che potrebbe determinare fin d'ora — e i patrioti francesi dovrebbero capirlo — un alleggerimento anticipato della pressione che ci si attende da un momento all'altro, e precisamente obbligando i Tedeschi a impegnare nei territori occupati l'artiglieria e la caccia che farebbero tanto comodo nella fase culminante della campagna di Russia.

Tutto ciò, si dichiara da fonte competente tedesca, è veramente il colmo dell'impudenza. I Francesi dovrebbero mostrarsi grati del terribile eccidio commesso con premeditata freddezza (la Casa Bianca, giova sottolinearlo, era al corrente della feroce decisione) e salutare anzi con gioia l'annuncio ufficiale che altre ecatombi seguiranno; dovrebbero essere grati in particolar modo a Stalin e al suo luogotenente londinese che li hanno messi nella possibilità di dare un così cospicuo contributo di sangue alla causa plutocratico-bolscevica.

Sono stati colpiti in pieno obiettivi non militari; sono state rase al suolo diecine di case di abitazione; sono stati uccisi centinaia e centinaia di pacifici borghesi. Vuol dire che la prossima volta si cercherà di colpire anche le fabbriche di materiale bellico o almeno qualche stazione ferroviaria et similia. Importante è che i bombardieri siano impiegati e soprattutto che siano impiegati senza soverchio rischio. Senza dubbio a Singapore, a Giava e in Africa avrebbero potuto o potrebbero essere più utili, ma ben difficilmente capiterebbe di mettere fuori combattimento in un solo giorno 2 o 3 mila persone, vale a dire molto di più di quelle che perirono in seguito a legittime azioni di guerra tedesche, come i bombardamenti di Rotterdam e di Belgrado. Senza poi contare che le persone messe fuori combattimento possono sostenere anche il ruolo di caduti per la causa degaullista.

Grossolano pallone sonda

La verità è — questa la conclusione dei circoli competenti berlinesi — che ci troviamo in presenza di un nefando crimine destinato a passare alla storia come uno dei più orribili che mai abbiano macchiato un popolo civile. La verità è anche che esso indica a qual punto di bassezza possa condurre una situazione disperata; perchè disperata è appunto la situazione in cui l'Inghilterra è venuta a trovarsi. I fatti stanno a dimostrarlo e altri ormai prossimi lo confermeranno. Al qual proposito è sommamente sintomatico, e sotto taluni aspetti assai istruttivo, un pallone sonda, lanciato proprio in questi giorni, tramite un foglio svedese, finanziato dal Foreign Office. Si tratta di un quotidiano di Goteborg che anche in altre occasioni ha servito a manovre del genere. Il direttore del giornale scrive che la Svezia dovrebbe rendere all'Europa un segnalato servizio, e precisamente con una mediazione diretta: 1) a indurre la Finlandia a concludere una pace separata con l'Unione sovietica, la quale in cambio le assicurerebbe la completa indipendenza; 2) a indurre il Reich ad abbandonare i territori occupati; 3) a indurre le Potenze anglosassoni a rispettare la neutralità e l'integrità della Norvegia, e cioè a rinunciare a qualsiasi piano di sbarco in Scandinavia. La Svezia si impegnerebbe, a sua volta, a garantire l'indipendenza e la libertà della Norvegia.

E' chiaro — è stato dichiarato oggi alla Wilhelmstrasse che si tratta precisamente di un pallone sonda; infatti non solo si cerca di esercitare nuove pressioni sulla Finlandia, ma anche di suggerire una soluzione che potrebbe migliorare considerevolmente la posizione dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica. Se l'iniziativa venisse presa in considerazione, gli Anglo-bolscevichi sarebbero in grado di attuare il loro vecchio piano di attaccare cioè il Reich sul fianco e in ogni caso di rendere meno imminente la minaccia mortale che incombe sulla Russia di Stalin.

Taulero Zulberti

Le sarcastiche parole di Sinclair ai Comuni

Roma, 5

Il ministro britannico dell'Aria Sir Archibald Sinclair ha parlato ai Comuni. Secondo il commento di Robert Johnston da radio Londra, egli presentando «il bilancio della R.A.F. alla Camera dei Comuni, più che dare un resoconto sull'attività dell'aviazione britannica dall'inizio della guerra ad oggi, in realtà ha presentato una difesa di questa opera ad un pubblico assai critico. Questo esposto era quanto mai necessario, poichè nessuna arma è stata oggetto di critica come la R.A.F.

Lo stesso Johnston ha rilevato che il bombardamento su Parigi è stato organizzato soprattutto per dar forza al discorso del ministro». Le dichiarazioni del ministro dell'Aria, ha detto infatti Johnston, sono state fatte alla Camera mentre l'attacco effettuato contro le officine della casa Renault nei pressi di Parigi era ancora fresco nella mente degli ascoltatori».

Ecco in quali termini di umoristica baldanza Sir Sinclair ha parlato del bombardamento sulle popolazioni parigine: «*Gli edifici sono crollati come castelli di carta. I piloti hanno narrato che alcuni edifici saltavano in aria verso di loro per centinaia di piedi, mentre un pilota ha visto compiere ad un gasometro ciò che egli ritiene essere un volo da primato per gasometri* (risa)». E' da ricordare che nel bombardamento di Parigi si sono registrati, secondo l'*Havas*, oltre 500 morti.

Nuovi sbarchi nipponici a Giava

Kravang, Poerwa, Karta, Tagenrag occupate - Un cacciatorpediniere inglese e una cannoniera americana affondati - Sbarco a Mindanao nelle isole Filippine

Tokio, 5

Il Quartier generale imperiale annuncia che forze navali nipponiche, avanzanti a sud dell'isola di Giava verso l'Oceano Indiano, hanno attaccato il 2 marzo il cacciatorpediniere britannico «Stronghold» di 905 tonnellate affondandolo. E' stata pure affondata dalle forze navali nipponiche la cannoniera statunitense «Asheville» di 1270 tonnellate. Da parte giapponese nessuna perdita. Lo «Stronghold» ha un equipaggio di 98 uomini ed una velocità di 36 nodi. L'«Asheville» sviluppa una velocità di 12 nodi ed ha un equipaggio di 162 uomini.

Il Quartier generale informa che ieri sono stati avvistati presso le isole Ogasawara, nel gruppo delle Bonni, ad un migliaio di chilometri a sud del Giappone, circa 30 aerei nemici. In scontri aerei vennero abbattuti 7 apparecchi nemici. Sull'isola Minami Toriscina vennero causati lievi danni.

Il Quartier generale imperiale comunica inoltre:

Reparti da sbarco della Marina nipponica operanti nelle Filippine sono riusciti a sbarcare il 2 marzo a Zamboanga, località strategica situata nell'estrema parte occidentale dell'isola di Mindanao. Dopo avere sbaragliato l'accanita resistenza nemica, i reparti nipponici hanno completamente occupato la località.

Il Comando giapponese della Malesia informa che il numero dei prigionieri fatti nella presa di Shonanto ammonta a 90.000. Tra questi 48.000 sono britannici e 42 mila indiani. Sono stati catturati inoltre 300 cannoni campali e da montagna, 98 cannoni antiaerei, 45 pezzi da fortezza, 108 cannoncini a tiro rapido, 180 mortai, 63 cannoni anticarro, 2500 mitragliatrici, 773 fucili automatici e 56.000 fucili. Sono pure caduti in mano giapponese 15 mila autocarri, 135 mila tonnellate di olio pesante, 1050 locomotive e vetture ferroviarie di ogni genere. Il numero dei feriti nella città di Shonanto ammonta a 11 mila dei quali circa 7 mila britannici.

L'occupazione di Zamboanga, città situata sull'estrema punta occidentale dell'isola di Mindanao, porta sulla scena della guerra asiatica la seconda isola delle Filippine, notissima per i suoi bellicosi abitanti Moros. Mindanao è la più ricca isola delle Filippine. Per la natura del suo territorio e per la sua conformazione orografica offre una varietà di climi e di risorse finora pochissimo sfruttate. Le foreste sono immense e si estendono su quasi tutto il territorio. Nella regione di Bukdinon esistono ricchi allevamenti di bestiame ed ananassi; a Lanato sono molto sviluppate le colture orticole e a Cotabato lo sfruttamento di alberi della gomma, mentre nei distretti di Agusan e di Surigao esistono immense ricchezze minerarie. Salvo Davao, ove i Nipponici avevano impiantato con proprie colonie di emigranti la celebre coltivazione di canapa e costruito 240 miglia di strade, ossia quasi la metà dell'intera rete stradale di Mindanao, l'isola è quasi spopolata. Benchè abbia una superficie ampia quattro volte la Sicilia, essa ospita meno di un milione di abitanti, 400.000 dei quali sono indigeni Moros.

Un Comunicato della "Reuter,,

I contrattacchi olandesi falliscono di fronte alla preponderanza nemica

Roma, 5

In un Comunicato sulle operazioni che si svolgono nell'isola di Giava, diramato dall'Agenzia «Reuter» si annunzia la perdita di Krawang, di Poerwa Karta e di Tangerang, della parte occidentale di Giava nonchè quella di Solo e di Bodjone Goro nella parte orientale dell'isola. Il Comunicato annuncia inoltre che nuove forze giapponesi sono sbarcate nella parte occidentale di Giava, dove si svolgono accaniti combattimenti. I contrattacchi tentati dalle forze olandesi falliscono però di fronte alle soverchianti forze nipponiche. Le truppe giapponesi si sono inoltre impadronite dell'aeroporto di Kalidjati, a breve distanza da Bandoeng, del quale si servono come base per le azioni di bombardamento e di mitragliamento delle truppe alleate. La situazione di Giava, dice il Comunicato, viene considerata molto seria seppure non disperata. Malgrado contrattacchi olandesi, Sobang è sempre in mano ai Nipponici. Bandoeng ha avuto oggi 7 allarmi aerei.

Due allarmi aerei a Helsinki

Helsinki, 5

Il rapporto del Quartier generale sulle operazioni militari reca: «Nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti a Helsinki due brevi allarmi aerei. In conseguenza del fuoco intensissimo della difesa contraerea gli apparecchi sovietici hanno desistito dal loro attacco.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Duca d'Aosta commemorato alla Corte d'Appello e nella Caserma del 34° Artiglieria

Ieri mattina nell'aula della prima sezione civile della Corte d'Appello è stato commemorato il Duca d'Aosta.

Presiedeva la Corte il Primo Presidente Ecc. Isola ed al banco del P. M. sedeva il Procuratore Generale del Re Imperatore Ecc. Pittoni: per il Foro era intervenuto il segretario del Sindacato avvocati e procuratori avv. Luigi Ruzzier, con vari membri del Direttorio.

L'Ecc. Pittoni, esaltando la leggendaria figura dell'eroico difensore di Amba Alagi, del combattente di altre guerre e dell'intemerato Principe italiano, ricongiuntosi nel trapasso in prigionia pari ad un caduto che si abbatte sul terreno della lotta, al grande spirito del suo Genitore, ha espresso il vivo cordoglio della Magistratura triestina.

Alla profonda esaltazione dell'Ecc. Pittoni s'è associato, in nome della classe forense, l'avv. Ruzzier il quale ha detto che anche come Podestà sa come ogni cuore triestino sia particolarmente rattristato dalla fine del Duca sabaudo, che aveva imparato ad amare come il suo Principe.

Infine l'Ecc. Isola, riaffermando la commossa partecipazione della Magistratura al grande dolore della Nazione e di Trieste per la perdita che così duramente le colpisce, ha invitato i presenti a rendere omaggio all'eroico Duca, raccogliendosi in un minuto di silenzio ed ha tolto poi l'udienza in segno di lutto.

Nel pomeriggio di ieri le truppe alla sede del 34.o artiglieria «Sassari» si sono riunite in armi intorno al Monumento ai Caduti, che sorge nella piazza d'armi della Caserma, per un austero rito di reverente omaggio alla memoria dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Dopo la deposizione sull'Ara dei Caduti d'una corona d'alloro dedicata allo Scomparso, il colonnello Raffaele Cantarone ha rivolto alle truppe schierate in quadrato la sua commossa e fervida parola, esaltando l'augusta figura dell'Eroe Sabaudo, sempre presente ed animatrice nella caserma che lo vide preclaro comandante e che al Suo nome s'intitola. Ha concluso il suo nobile omaggio con l'appello fascista dell'Augusto Principe cui ha risposto il possente grido degli artiglieri.

Il Consiglio direttivo della R. S. G. T. adunato in riunione straordinaria ha deliberato di inviare all'Altezza Reale la Duchessa Anna d'Aosta il seguente telegramma: *«La Reale Società Ginnastica Triestina china Gagliardetto dinanzi alle gloriose spoglie del Suo amato Presidente onorario ed esprime mio mezzo fiero commosso cordoglio. - Capitano* Livio Tamaro».

La scomparsa del glorioso Principe, che per il luminoso esempio sarà additato alle presenti e future generazioni, è stato rievocato in forma austera nelle singole sezioni. Alla chiama avvenuta secondo il rito fascista i ginnasti hanno risposto con un possente «Presente!».

Il Consiglio direttivo della Società Adriatica di Scienze Naturali nella sua riunione straordinaria di ieri, ha ricordato l'eroica figura del Scomparso Principe Sabaudo ed ha inviato all'A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente telegramma. *«La Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste, ch'ebbe l'altissimo onore dell'Augusto interessamento dell'eroico Principe, sempre presente nel devoto ricordo, porge a V. A. R. l'espressione del suo profondo cordoglio ed accorato rimpianto. - Presidente* Picotti».

All'Associazione medica triestina

Oggi, 6 marzo, alle 19, avrà luogo la VII seduta scientifica della Associazione medica nella quale il prof. E. Antoniazzi tratterà il tema: «Il sistema diencefalo-ipofisario nella patologia del ricambio degli idrati di carbone».

La distribuzione delle uova per la prima quindicina di marzo

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la razione delle uova per la prima quindicina di marzo è stata fissata in numero due uova per persona. Il prelevamento potrà avvenire da oggi venerdì, presso le rivendite nelle quali è stata effettuata la prenotazione dietro presentazione del buono di prelevamento n. 68 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Prelevamento della farina da polenta

La Sezione provinciale dell'alimentazione informa che il prelevamento della farina di granoturco da polenta in sostituzione del pane potrà essere effettuato anche nel corrente mese di marzo, senza prenotazione, mediante consegna dei tagliandi della carta annonaria pel pane, nella consueta razione di grammi 300 di farina da polenta per ogni 200 grammi di pane.

Invito ai distributori di patate

L'Unione fascista dei commercianti invita tutti i dettaglianti distributori di patate a presentare nel suo nuovo ufficio distribuzione in via Genova, angolo via Cassa di Risparmio, i buoni di prelevamento patate dei mesi di gennaio e febbraio che non fossero stati ancora soddisfatti. Si informano contemporaneamente i grossisti in patate che i vecchi buoni emessi dal Gruppo patate del CONAL non hanno più valore e devono essere sostituiti con nuovi buoni dell'Unione fascista dei commercianti.

Raduno di bovini a Ronchi dei Legionari

La locale Sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica che sabato 7 marzo, alle ore otto, verrà effettuato a Ronchi dei Legionari, nella località Mercato, il 78.o raduno di bovini per il rifornimento della popolazione civile. I detentori dei capi da conferire al raduno provvederanno che questi siano debitamente muniti della fune regolamentare.

A detto raduno gli agricoltori possono pure portare i loro vitelli da latte, essendo questa l'unica forma di conferimento dato il vietato rilascio delle cartoline. Tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi bovini al raduno posono farlo anche senza aver ricevuta la cartolina precetto.

Messa in suffragio del Caduto Aulo Zuanni

Ricorrendo il giorno 7 corr. il primo anniversario della gloriosa morte avvenuta in combattimento sul Monte Golico del sottotenente Aulo Zuanni appartenente alla Divisione Alpina Julia, la famiglia invita quanti lo conobbero ed amarono ad intervenire all'ufficio funebre che si svolgerà domani alle ore 8 nella Chiesa di via del Ronco.

Nuovo orario per l'uso del gas

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni intese a ridurre i consumi del gas in rapporto alle disponibilità del carbone fossile, l'A.C.E.G.A.T., in accordo con le autorità locali, ha stabilito, a datare dal 7 mese corrente, il seguente orario di distribuzione del gas a pressione normale:

dalle ore 6.30		alle ore	7.30
»	10.30	»	13.30
»	14.30	»	15.30
»	18.30	»	20.30

In tutte le altre ore della giornata sulla rete di distribuzione della città sarà mantenuta una pressione ridotta.

Poichè la pressione ridotta non è sufficiente al funzionamento degli apparecchi di utilizzazione, l'utente dovrà evitare di servirsene all'infuori dei cicli orari a pressione normale più sopra indicati. Durante il periodo di distribuzione a pressone ridotta è vietato pure l'uso di aspiratori.

Sono a carico degli inadempienti tutte le conseguenze dei gravi pericoli che può generare l'uso del gas nelle ore di pressione ridotta.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

5 marzo 1942-XX

NATI	11
MORTI	16
MATRIMONI	8

Al corso per visitatrici fasciste

La lezione di cultura fascista che doveva aver luogo quest'oggi, venerdì, per indisposizione dell'insegnante, viene rimandata a lunedì prossimo. Stasera, alle 20, terrà la prima lezione su «Legislazione sociale» il dott. Livio Druso Alessio.

Il Commissariato del III Distretto di P. S. (via F. Severo) invita tutti i titolari di autorizzazione di Polizia — pubblici esercizi, porto d'armi, affitta camere ecc. — i quali hanno consegnata la licenza stessa da oltre due mesi per la rinnovazione, a passare negli uffici della segreteria onde poter ritirare detti documenti.

Quattro artisti veneti tra i quali l'Ecc. Alberto de' Stefani alla Galleria del Corso

Tra le disposizioni prese per limitare strettamente il consumo della carta, c'è anche il divieto dei cataloghi e degli inviti a stampa per le mostre personali degli artisti. Gli annunci di queste mostre spettano perciò quasi esclusivamente al giornale; e crediamo meriti anche un particolare rilievo la mostra che s'inaugurerà martedì 10 corr. alla Galleria d'Arte del Corso e che avrà come centro di curiosità le opere del pittore Alberto de' Stefani, proprio l'illustre economista, professore universitario, e già ministro delle Finanze, il quale da tempo si dedica con passione alla pittura e, ci dicono, con risultati assai egregi. Alberto de' Stefani, veronese, avrà come compagni d'esposizione il suo eminente pittore concittadino Guido Trentini, il pittore Ferrazzi, mantovano di nascita, e lo scultore Franco Girelli, anch'egli artista veronese. Su questa mostra in preparazione diremo di più un altro giorno.

Tutti gli iscritti al locale Gruppo di azione nizzarda sono invitati a rinnovare la tessera per l'anno XX.

La Segreteria è aperta giornalmente dalle 18.30 alle 19.30, Casa del Combattente, III piano, stanza n. 12.

TEATRI E CONCERTI

La terza di "Norma,, al Verdi

Anche ieri, alla terza esecuzione di «Norma», impostata dei robusti e nobili caratteri di cui s'è discorso nelle cronache precedenti, il pubblico, in gran folla, in tutti i settori della sala, non ha risparmiato vive effusioni di consentimento a tutti gli interpreti e al direttore Franco Capuana. Iva Pacetti è apparsa ancora nelle vesti di Norma con la ricchezza del temperamento scenico e la raffinata perizia del canto, ed ha suscitato, segnatamente nelle pagine più vibranti, intima commozione. [...] cui raggiunge, con artistica concentrazione di mezzi, il nucleo del sentimento e ne esprime, con sottile inflessione, tutte le più sottili accentazioni, morbide smorzature, arricchendo così con arte magnifica, sterilizzata d'ogni artificio convenzionale, i caratteri umani e la impronta tragica del personaggio.

Le scene del Verdi hanno avuto ieri un'ospite nuova: la mezzosoprano Cloe Elmo che fu già, anni or sono, partecipe come Brangania in un'esecuzione di «Tristano» e che ora è riapparsa come Adalgisa, sempre lussuosamente dotata di mezzi vocali, e ormai maturata ed esperta nelle molteplici possibilità artistiche. Unità, ampiezza e squillo di voce bene brunita nelle note basse, non sono doti comuni. Vocalità lirica appassionata in quanto espressione del sentimento, e forza drammatica nel recitativo, sono qualità ancor più inconsuete quando sono usate con l'intelligenza e il buon gusto della signorina Cloe Elma. Perciò il pubblico le fu molto espansivo e gli applausi al suo indirizzo raggiunsero un calore tanto vivo che rivelò l'eccellenza dell'artista come cantante e come interprete. Al tenore Pravadelli toccarono ancora le approvazioni e gli applausi di gradimento del pubblico e al basso Neroni non sono mancati fervidi omaggi dopo il primo quadro del quarto atto. Così la «Norma» ha testimoniato per la terza volta la vitalità dell'esecuzione scenica e orchestrale accompagnata sempre dall'appassionato interessamento del pubblico. Dopo il terzo e quarto atto, vive acclamazioni salutarono Iva Pacetti, Cloe Elmo, il direttore Capuana, il tenore Pravadelli e il basso Neroni. Dopo e durante il primo atto, Iva Pacetti è stata salutata da particolari riconoscimenti.

Il felice debutto al Rossetti delle «Rivist» Navarrini

Con la fantasia in due tempi «Vicino alle stelle» con musiche originali ed arrangiamenti di Marinelli e Soldano, ha debuttato ieri al Politeama Rossetti la Compagnia di rivista Navarrini con Lina Gennari e Nuto Navarrini. [...] sulla scena [...] la sua p[...] te impon[...] dri coreo[...] fetto spe[...] e animat[...] stosissim[...] smentito [...] guadagna[...] asso dell'[...] dio Oscar[...] gno a p[...] con tocca[...] cessi can[...] concedere [...] rati e ap[...] anche il [...] telli Bind[...]

Accanto [...] il hanno [...] altri eccellenti numeri del complesso, da Vera Roll a Marcella Signori, da Gigi Ferrari a Ferruccio Vivoli ecc. Ottima l'orchestra di dame «Aurora» e il balletto «Excelsior» con coreografie di Primavera. Molto ammirata la realizzazione scenica dovuta al pittore Gelich e applaudito il commento musicale curato e diretto dal bravo maestro Ferruccio Martinelli.

La divertente rivista, che ha fatto trascorrere un paio d'ore deliziose agli spettatori, questa sera si replica con inizio alle ore 20. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria Centrale.

Wilhelm Backhaus alla Società dei Concerti

Oggi, alle 18.45 precise, si terrà nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» l'atteso concerto dell'insigne pianista Wilhelm Backhaus col programma già pubblicato. Si raccomanda di intervenire puntualmente e di non dimenticare la tessera di socio della Società dei Concerti senza di cui non sarà consentito l'accesso alla sala. Mercoledì: Georg Kuhlenkampf, violinista.

Tre spettacoli finali del «circo» al Tergesteo

Il «circo» darà gli spettacoli d'addio domani, sabato, alle 15.30, e domenica alle 10 e alle 15.30. Si calcola che circa seimila persone abbiano già assistito alle originali rappresentazioni e le richieste continuano ad affluire. Quelle di domani e domenica saranno le repliche ultime definitive; ed i programmi comprenderanno numeri nuovi, di caratteristico richiamo, il cui successo è già assegnato in partenza. Prenotazioni dei posti in segreteria del «Ditci» (piazza Ciano 15) dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 20.

ASTERISCHI

Laurea

Il 28 febbraio scorso, presso la R. Università di Milano, il sottotenente Amedeo Rispoli ha conseguito a pieni voti la laurea in giurisprudenza, discutendo brillantemente col chiarissimo prof. avv. Mario Dondina una tesi in diritto processuale penale sull'istituto della revisione. Rallegramenti.

BORSA DI TRIESTE

	Marzo 4	5
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
Rendita 3½%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
Obblig. Tre Venezie	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1942 (I)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1944	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1949	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	[illegible]	[illegible]
Elettr. Ferrovie Stato	[illegible]	[illegible]
Istria-Trieste	[illegible]	[illegible]
I. R. I.	[illegible]	[illegible]
Trieste 1939 convert.	[illegible]	[illegible]
Trieste 1914 convert.	[illegible]	[illegible]
Trieste 1916 convert.	[illegible]	[illegible]
Provincia Istria 1930	[illegible]	[illegible]
Assicurazioni Generali	[illegible]	[illegible]
Assicuratrice Italiana	[illegible]	[illegible]
Lloyd Triestino	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Tripcovich	[illegible]	[illegible]
Tram	[illegible]	[illegible]
Ampelea	[illegible]	[illegible]
Arrigoni	[illegible]	[illegible]
Cantieri Riun. Adriat.	[illegible]	[illegible]
Cementi Isonzo	[illegible]	[illegible]
Lavanderia Triestina	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; Germ. [illegible].

RADIO

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 e 569,2). Ore: 7.30, 8.15, 12, 14, 17, 20 e 23: Giornale radio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Radio sociale. 13.15: Musiche per orchestra. 14.15: Dischi. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto diretto dal m.o Salerno. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.30: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Musica brillante diretta dal m.o Gallino. 21.20: Conversazione Maraviglia. 21.30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Morelli. 22.10: Orchestra Cetra. 23 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1 e 230.2). Ore: 12.40: Sestetto Jandoli. 13.15: Musica varia. 14.25: Canzoni in voga. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto. 20.40 (onda metri 230,2): Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.35: «Fotografie», un atto di Memmo Padovan. 22.10: Musica varia.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno generale: 1 fuochista.

Turno Linee Triestine per l'Oriente: 2 giovani coperta, 1 mozzo coperta.

Turno Italia: 4 camerieri, 1 piccolo di camera, 2 marinai passeggeri, 1 giovane coperta.

CORRISPONDENZA APERTA

Emme Erre. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 28 febbraio.

Lettore in grigioverde. Rivolgetevi al Sindacato Fascista dei Proprietari di fabbricati (via S. Spiridione, n. 2).

Fante Enrico Corbani. Guglielmo Giannini, Roma, via Aureliana, n. 39.

Marisa 634. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 28 febbraio. Se non avete letto la notizia, venite a leggerla nelle nostre collezioni (via S. Pellico n. 8, p. 2).

Canta che ti passa. La persona convivente non ha diritto al sussidio. Voi o la persona in parola potete chiedere per il bambino quale «allevato» il sussidio in ragione di lire 8 il giorno, rivolgendovi all'ufficio sussidi militari del Comune ove avete abituale dimora. Se la moglie chiede il sussidio, deciderà la Commissione comunale se ha o meno il diritto.

Astronomo in erba. Vi abbiamo già risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 12 febbraio. Se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni (via S. Pellico n. 8).

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

23.000 organizzati partecipano ai Ludi juveniles della cultura e dell'arte

Il Segretario federale e il R. Provveditore agli Studi presenziano alle prove scritte

Presso tutte le scuole di ogni ordine e grado del capoluogo e provincia si sono svolte regolarmente, ieri mattina, le prove eliminatorie dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte.

Gli organizzati si sono presentati in uniforme nei rispettivi istituti scolastici, dove hanno svolto con tutto impegno le prova eliminatoria di questa importantissima manifestazione culturale della G.I.L.

I temi fissati dal Comandante federale erano i seguenti: Per Balilla: «In che modo io voglio rendermi sempre più degno del Duce»; per Piccole Italiane: «Se incontrassi un soldato d'Italia, reduce dalla battaglia, che cosa gli direi?»; per Avanguardisti: «Un popolo senza spazio non può vivere: un popolo portatore di una antica e magnifica civiltà come il popolo italiano ha dei diritti sulla faccia della terra» (Mussolini); per Giovani Italiane: «Come l'opera silenziosa e costante della donna italiana è necessario contributo alla Vittoria»; per Giovani Fascisti: «Ancora e sempre lo spirito è la leva delle grandi cose; senza atmosfera morale di entusiasmo, di passione, di dedizione, di sacrificio, non si fa nulla; a tavolino i grandi progetti, le grandi imprese, la stessa legislazione restano lettera morta quando non siano animati dal soffio potente di un ideale» (Mussolini); per Giovani Fasciste: «Un solo pensiero deve dominare i cervelli, una sola volontà deve tendere il fascio dei nostri nervi, una sola parola deve riassumere tutte le nostre speranze: il pensiero, la volontà, la speranza della vittoria; vincerà chi vorrà vincere» (Mussolini).

Contemporaneamente si sono svolte le eliminatorie dei Ludi dell'Arte per le quali erano assegnati questi temi: «Vincere» e l'«Italia eroica». Il Comandante federale, accompagnato dal R. Provveditore agli Studi, dal Vicecomandante federale e dal Capo ufficio preparazione politica e professionale, ha presenziato le prove al R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» ed alla R. Scuola elementare «Vittorio Emanuele III», per rendersi conto personalmente dello svolgimento della simpatica competizione.

Il gerarca ha preso visione di alcuni temi ed ha espresso ai giovani del Littorio, il suo compiacimento, per l'esito della prova.

Domenica prossima avranno luogo invece le eliminatorie per gli organizzati non studenti; esse si svolgeranno presso tutti i Comandi G.I.L. di Fascio di Combattimento della Provincia e le Case rionali G.I.L. del capoluogo.

Alta onorificenza germanica al Podestà Ruzzier

Con recente decisione il Führer ha conferito al Podestà Ruzzier la alta onorificenza della Croce al merito dell'Ordine dell'Aquila germanica di prima classe. In questa occasione il Console generale di Germania, dott. von Druffel, ha offerto nel pomeriggio di mercoledì un tè ad un ristretto gruppo di rappresentanti del Governo, del P.N.F., del Partito Nazionalsocialista e del Consiglio direttivo della Associazione italo-germanica, per consegnare personalmente le insegne dell'onorificenza al Podestà e al dott. Apollonio, vicepresidente dell'Associazione italo-germanica, cui con la stessa decisione il Führer ha voluto conferire la Croce al merito di seconda classe dello stesso Ordine.

All'atto della consegna delle ambite onorificenze il Console generale ha pronunciato un breve discorso, dicendosi lieto di aver visto accolta la sua proposta che premia l'opera tanto apprezzata quanto indefessa del Podestà, che è stato fra i primi a riconoscere il comune nemico delle due Nazioni, ed ha improntato l'opera sua proficua alla difesa dalle sue insidie. Nel conferimento di tale alta onorificenza, il Console generale ha voluto vedere, oltre che il riconoscimento dei grandi meriti del Podestà Ruzzier, insieme anche un segno di simpatia per la città di Trieste, di cui egli si dchiara lieto di godere l'ospitalità.

Rivolgendosi quindi al dott. Apollonio, il dott. von Druffel ha elogiato la sua opera di collaboratore all'intesa sempre maggiore delle due Nazioni amiche, opera che ha trovato la più chiara espressione nella fondazione dell'Associazione italo-germanica, di cui al dott. Apollonio spetta un grandissimo merito.

Il Podestà Ruzzier ha ringraziato il dott. von Druffel dell'ambita onorificenza e delle cordiali parole con cui l'illustre rappresentante del Reich ha voluto ricordare l'opera sua, improntata costantemente alla più sincera collaborazione. A contatto diretto con il popolo tedesco, osserva il Podestà, egli è venuto alla vera conoscenza dei valori della grande Nazione amica e ne ha provato non soltanto stima, ma ammirazione sempre crescente. La collaborazione e l'amicizia fra Italia e Germania era una necessità ed essa è stata realizzata con decisa fermezza dai due grandi Capi. Alla fondazione dell'Associazione italo-germanica, così continua il Podestà, egli ha voluto collaborare con tutte le sue forze, perchè sentiva che la nostra città doveva essere sopratutto un ponte ideale fra la Romanità e il Germanesimo. Il Podestà chiuse il suo discorso con il saluto al grande popolo germanico, che deve restare amico nostro per creare la nuova Europa.

Anche il dott. Apollonio, nel ringraziare il Console generale per la ambita distinzione, ha ricordato che sinceramente egli ha svolto la sua attività nell'opera di avvicinamento e di amicizia italo-tedesca. E così facendo egli sentiva di agire per convinzione di italiano e di fascista, servendo la nobile causa con tutto il cuore.

A nome del Prefetto, il comm. De Masellis ha rivolto al Podestà e al dott. Apollonio parole di felicitazione per il conferimento delle onorificenze, il cui significato di fraternità fra i due popoli non può sfuggire particolarmente in questi momenti della lotta di vita e di morte come sicura garanzia della vittoria finale.

Erano presenti alla riunione, oltre il Podestà e il dott. Apollonio, fra altri il comm. De Masellis, in rappresentanza del Prefetto, il capo del Gruppo nazionalsocialista di Trieste Strasser, il direttore della Accademia germanica, lettorato di Trieste, prof. dott. Fischer, i consiglieri dell'Associazione italo-germanica dott. Ley, direttore della scuola germanica, avv. comm. Pagnini e dott. de Lindemann. Faceva gli onori di casa con squisita cortesia il Console generale con la gentile consorte e la figlia Vigi.

La colonizzazione francese in Africa
Una conversazione del prof. Lunder

Sabato 7 corr., alle ore 18 precise nella sala dell'Unione professionisti ed artisti, (via Imbriani n. 5) il prof. Lunder aprirà l'anno accademico del Gruppo triestino d'azione tunisina parlando su un suggestivo tema: la colonizzazione imperiale francese. Tratterà sulle origini del movimento coloniale francese, sull'occupazione algerina, sulla lotta per il Sahara e sui metodi adottati dai colonialisti parigini. Esaminerà, quindi, l'Africa Minore francese nella quale il pilastro orientale è la Tunisia, aspirazione legittima degli italiani. Sono invitati ad intervenire tutti gli iscritti ai Gruppi d'azione tunisina, nizzarda, corsa e maltese e tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Corso di lingua tedesca al D.I.M.M.

E' intenzione della direzione del D. I. M. M. di iniziare, entro il corrente mese di marzo, un corso di lingua tedesca per principianti. Le lezioni saranno impartite nella sede A dal camerata Antonio Schwartz, che gentilmente e molto volonterosamente si presta. Il «Dimm» invita pertanto i propri associati a voler inviare la loro adesione alla direzione tecnica del sodalizio, che a seconda del numero degli iscritti stabilirà orari e turni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorio, Vittorino, Marziano.

DECESSI (5 marzo 1942-XX): Apollonio ved. Grasso Giovanna, a. 77; Schnorr Carlo, a. 83; Scapin Giovanna, a. 75; Scheri Vincenzo, a. 51; Battistelli Gabriele, a. 21; Pogliaco Marco Aldo, a. 46; Segato Giovanni, a. 73; Gebauer ved. Hutter Leopolda, a. 68; Maluta ved. Zorzetti Carolina, a. 87; Ivancich ved. Motz Maria, a. 77; Mersech ved. Venuti Maria, a. 56; Grümberg Bernardo, a. 37; Fragiacomo in Pizzacopulo Elisa, a. 48; Ghez Giovanni, a. 67; Ferrari Laura, a. 19; Spadotto Fabio, mesi 5.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marchi Carlo, lattoniere con Bressi Vittoria, sarta; Lavaggi Lorenzo, falegname con Michelli Nellina, casalinga; Bole Ermanno, commesso con Gustincic Ivone, sarta; Grezar Guglielmo, calderaio con Peschier Nerina, impiegata; Marchiò Lunet Angelo, usciere con Poretti Anna, operaia; Bisiacchi Alvaro, parrucchiere con Gherdina Albina, casalinga; Kolaric Lino, cameriere marittimo con Angelelli Antonia, stiratrice; Capurso Attilio, impiegato con Scucchi Angela, casalinga.

L'arte per il popolo che lavora

Grande spettacolo lirico nel refettorio d'un Cantiere

Il successo della «Tosca» a Monfalcone

Le iniziative dell'Opera Nazionale Dopolavoro nascono già col destino del successo. E per imporsi, per raggiungere le mete più scintillanti che il poderoso ente si prefigge, gli ostacoli non contano, le difficoltà evaporano una ad una di fronte al calore ed allo slancio organizzativo. Anche ieri, a Monfalcone, il Dopolavoro ha segnato una tappa vittoriosa; una delle sue tante tappe vittoriose. La direzione centrale, nel nobile intendimento di offrire alle masse meno abbienti la possibilità di uno spettacolo d'arte, di una rappresentazione operistica, perchè la musica trova appunto nel popolo toni più alti di apprezzamento e di passione, ha inviato il suo complesso, a guisa del «Carro di Tespi», nell'industre cittadina nostra. Presentatasi insufficiente la capienza del Teatro Azzurro, è stata scelta la bellissima sala ritrovo dei «Crda» a sede della triplice manifestazione, inaugurata iersera con la «Tosca» di Puccini.

La trasformazione è apparsa davvero prodigiosa. In poco più di ventiquattr'ore, circa due centurie di tecnici e operai hanno realizzato il miracolo. Un ampio ed elegante palcoscenico, tutti i più complicati congegni per le scene, le luci, i riflettori, i camerini per gli artisti ed il coro, lo spazio riservato all'orchestra di cinquanta esecutori, i posti per il pubblico, gli addobbi, tutto, insomma, è stato preparato con incredibile rapidità e con più incredibile perfezione, sicchè la prima impressione dell'ambiente è stata oltremodo favorevole. Il Dopolavoro provinciale di Trieste e — in stretta collaborazione — il Dopolavoro comunale e il Dopolavoro «Crda» di Monfalcone s'erano resi benemeriti di un'impresa che può considerarsi rara ed esemplare. Non v'è stata, infatti, una sola sfumatura inopportuna nello spettacolo; e la constatazione che ogni cosa era stata predisposta con eccezionale accorgimento s'è ribadita negli spettatori in progressivo crescendo, tanto da portare, alla fine, ad un'attestazione sincera e plebiscitaria di ammirazione e di plauso.

Serata forse memorabile per Monfalcone. Nel salone, pavesato con piante e bandiere, sono convenute oltre duemilacinquecento persone per udire o riudire le immortali melodie del melodramma pucciniano. Erano presenti l'Ispettore federale di zona del P.N.F. per il Federale, il cavaliere del lavoro gr. uff. Augusto Cosulich, consigliere delegato dei «Crda», l'ispettore di Zona dell'O.N.D. Onesti, il segretario del Dopolavoro provinciale di Trieste Bressan, il Podestà di Monfalcone, il comm. Columni presidente del Dopolavoro «Crda» Monfalcone, l'ispettore dell'O.N.D. per il Monfalconese De Vito, l'addetto alla direzione artistica dell'O.N.D. prof. Sigon, rappresentanti delle Forze Armate, ecc. All'inizio dello spettacolo, tutto il pubblico ha ascoltato in piedi gli inni nazionali.

L'esecuzione è stata degna dell'alacre preparazione e dell'atmosfera di vivissima attenzione. Oltre al valore degli interpreti, ha favorito la riuscita l'acustica del locale, che si è palesato adattissimo anche per spettacoli di tanto rilievo. Lella Gaio ha impersonato Tosca nella fierezza e nell'abbandono, nell'odio e nell'angoscia, nella passione e nella disperazione con impeccabile poliedricità di atteggiamenti. In possesso di notevoli mezzi vocali, ben registrata nelle note alte e attrezzatissima nei concitati, ha sostenuto il ruolo di protagonista con bella padronanza. Ed al suo fianco Renato Gigli (Mario Cavaradossi) ha retto il confronto molto efficacemente, dominando con disinvolta sicurezza nelle acute, per volume e sonorità, e facendosi applaudire a scena aperta dopo «Recondite armonie», «E lucean le stelle» e nell'amplio ed intonatissimo «Vittoria» del secondo atto. Il baritono Edoardo Faticanti ha dato a «Scarpia» tutte le coloriture della sinistra figura, sia con il gioco scenico che nell'espressione canora. E di notevole risalto sono state le prove di Guido Guidi (Angelotti), Adolfo Pacini (il Sacrestano), Gino Martini (Spoletta), Filiberto Picozzi (Sciarrone), Domenico Woltan (carceriere) e Diana Rigenti (pastore). Encomiabile il contributo dell'orchestra, diretta dal maestro Edoardo Pedrezzoli, e del coro, diretto da Gino Zanoni. Complessivamente gli esecutori sono stati oltre centocinquanta. Molte approvazioni del pubblico dopo ogni atto ed una prolungata dimostrazione di simpatia e di plauso alla fine dell'opera, quando i protagonisti ed il direttore d'orchestra sono stati evocati più e più volte al proscenio.

Stasera la «Bohème»

Stasera, con inizio alle 18.45, nello stesso refettorio dei C. R. D. A. si svolgerà il secondo degli spettacoli lirici organizzati dall'O. N. D. a Monfalcone, con la «Bohème», cui arriderà certamente un vivo successo, data la bella rinomanza degli esecutori: Ugo Stame (Rodolfo), Piero Passerotti (Schannard), Adolfo Pacini (Benoit), Emilia Vidali (Mimì), Edoardo Talliani(Parpignol), Nino Allegretti (Marcello), Bruno Carmass (Colline), Domenico Woltan (Alcimoro), Lina De Marchi (Musetta), Mario Neri (sergente dei doganieri). Maestro concertatore e direttore Corrado Benvenuti, maestro del cori Gino Zannoni.

Domani, alle 18.45, sarà data la «Traviata».

Una popolarissima di «Traviata»

Mentre sabato, alle 18.45, avrà luogo l'esecuzione di «Traviata» secondo le precedenti modalità, il Dopolavoro provinciale ha voluto offrire per la stessa giornata, alle 14, una «popolarissima» di «Traviata» con Dina Fiumana (Violetta), Silvio Costa Lo Giudice (Alfredo) e Francesco Nascimbene (Germont). Il biglietto, a prezzo unico, costerà lire 1.10.

Gli spettacoli del Fachiro bianco per i camerati alle armi

Lo spettacolo che la Compagnia del «Fachiro Bianco» ha presentato ieri nel teatro del Dopolavoro «Casalini» a cura del Dopolavoro provinciale, ai camerati alle armi del Presidio di Trieste ha ottenuto i più vivi consensi da parte degli spettatori. Il Fachiro Bianco, reduce da una serie di spettacoli dati alle nostre truppe di stanza in Croazia ed in terre d'occupazione, è stato ieri all'altezza della sua classe, conquistando i presenti con il programma denso d'attrattive e di numeri originali, come il «lanciafiamme umano», le bevute di petrolio, il piombo fuso in bocca, lo inghiottimento di spilli, e esperimenti d'ipnotismo.

Alla riuscita dell'originale spettacolo hanno collaborato l'irresistibile fantasista Ines Romanelli, la cantante Lina Bella, i simpatici nani Arturo e Peppino, nonchè la bene affiatata orchestrina Piolti.

Questa sera, alle 18, nello stesso teatro la Compagnia darà un altro spettacolo per i grigioverdi.

Sospensione di un pubblico esercizio

La R. Questura ha sospeso, per la durata di giorni 5, l'esercizio di trattoria di Carlo Cok, sito in frazione Longera n. 121, perchè recentemente vi si ballava.

Domani «Tristi amori» al Ferroviario. Domani sera, alle 19.30, nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario avrà luogo l'attesa replica di «Tristi amori» di Giacosa. Protagonista sarà l'attore Giulio Rolli, apprezzato direttore artistico del complesso filodrammatico «E. Duse». Gli ultimi posti ancora disponibili si possono acquistare in segreteria.

Il «Mito di Armando» al «Dimm». Domenica prossima, alle 19.30, nella sede B del «Dimm», la filodrammatica diretta dal camerata Edmondo Tamburlini rappresenterà la commedia di A. Valori «Il mito di Armando». Prenotazioni dei posti in sede nelle ore d'ufficio.

Arte varia al Dopolavoro Poligrafico. Domenica alle 18 la compagnia «Cuori e Ritmi» del Pubblico impiego darà in sede sociale (via Trento 2) uno spettacolo d'arte varia. Suonerà l'orchestrina Hozinger.

«Acidalia» di Niccodemi al Dopolavoro «Crena». Domenica, alle 18, la filodrammatica del «Ditci» rappresenterà nel teatrino del Dopolavoro «Angelo Crena» la commedia in 3 atti «Acidalia» di Dario Niccodemi. Prenotazione dei posti seralmente in sede.

Serata d'illusionismo al Dopolavoro sordomuti. Domenica 8 marzo, alle 17.30, nella sede del Dopolavoro sordomuti, in via Giorgio Vasari n. 5, avrà luogo una interessante serata di prestidigitazione e di illusionismo, sostenuta dal prof. Guglielmo Thomas.

Trattenimento al Dopolavoro C. R. D. A. Domenica, alle 17.30, si svolgerà al Dopolavoro dei Cantieri, il consueto trattenimento familiare. L'orchestrina ritmica sociale e alcuni fra i più noti interpreti della canzone sosterranno un brillante programma di arte varie. I posti a sedere per lo spettacolo sono in vendita seralmente in segreteria sociale.

Arte varia al Pubblico Impiego. Domenica, nella sede sociale di via Nizza 15, il Dopolavoro Pubblico Impiego offrirà ai suoi soci un divertente spettacolo d'arte varia, sostenuto dal noto complesso dopolavoristico diretto dal camerata Carlo Holzinger. Inizio alle 18.

"La Risurrezione di Cristo,, di don Lorenzo Perosi domani al Teatro Verdi

Domani sera, sabato, alle 20.15 precise, avrà luogo l'unica esecuzione dell'Oratorio in due parti «La Risurrezione di Cristo» di don Lorenzo Perosi, per soli coro ed orchestra, con gli esecutori già annunciati. Precederà la Sonata sopra «Sancta Maria» di Claudio Monteverdi nella versione ritmica di Bernardino Molinari. Dirigerà il maestro Franco Capuana.

Stamane alle ore 10, s'inizierà alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione della stagione lirica che avrà luogo domenica alle ore 15.30 (ultima del turno B di abbonamento) con «Norma» di Vincenzo Bellini, protagonista Iva Pacetti e gli altri esecutori di ieri sera. Dirigerà il maestro Franco Capuana.

Il concerto della pianista Purrmann

Con lusinghiero successo ha avuto luogo iersera, nella sala del Dopolavoro Casalini, il concerto della pianista Christine Puraman, auspice l'Associazione italo-germanica. Del concerto, al quale ha assistito foltissimo pubblico, daremo esauriente relazione in una delle prossime edizioni.

Programmi serali dell' Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.40: Musica brillante diretta dal m.o Gallino. 21.30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Morelli. 22.10: Orchestra Cetra.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. Ore 20: Comp. Navarrini con Lina Gennari, nella rivista: «Vicino alle stelle», grande successo.
NAZIONALE. 14.45, 16.35, 18.30, 20.10: «Arrivederci Francesca», con Marianne Hoppe, Hans Sohnker.
EXCELSIOR. 14.20, 16, 18 e 20: «Giungla», con Vivi Gioi, Alberto Schönhals, M. Ferrari, C. Pilotto.
PRINCIPE. 15: «Senza volto», con Ingrid Bergman. Romanzo d'amore.
FILODRAMMATICO. 14.30: I visione: «Il cavaliere muto», John Wayne e Cecchelin in «Una serata movimentata» e Varietà. Ultima 19.45.
FENICE. 15.30, 17.40, ultimo spett. 20.10: «Il crimine dei Kruppack» con H. Piel, E. Greyff.
ITALIA. 15: «Il romanzo di un medico», vita che risorge nell'amore, Camilla Horn. Ultime repliche.
REGINA. 15: «Preferisco mia moglie», quattro in cerca d'amore, Luise Ullrich, J. Riemann.
IMPERO. 15: «Capitan Tempesta», dal celebre romanzo di E. Salgari.
REALE. 14.30: «Amore imperiale», con Luisa Ferida, romanzo d'amore.
GARIBALDI. 15: «La sposa scomparsa», Tresi Rudolph, A. Schönhals.
MASSIMO. 15: «La donna del mistero», passionale romanzo d'amore con S. Schmitz, A. Schoenhals.
NOVO CINE. 14.30: «Il vagabondo», con Macario, allegro e divertente.
MODERNO. 15.30: «E' caduta una donna», con Rossano Brazzi e Isa Miranda.
ODEON. 15: «Il piccolo alpino», con Elio Sannangelo e Lamberto Picasso.
ARMONIA. 15.30: «Port Arthur», Danielle Darrieux. Nuovo varietà.
SAVOIA. 15: «Notte d'incanto», con Marika Rökk e Victor Staal.
POPOLO. 15: «Breve estasi», Linden Travers, forte passionale.
AZZURRO. 15: «Una donna ardita», con Annabella e Willm.
RADIO. 15: «La bisbetica innamorata», con C. Lombard. Ridolini.
VITTORIA. 15.30: «L'assedio dell'Alcazar», Mireille Balin, F. Giachetti.
CENTRALE. 15: «L'ultima avventura», musicale con Jenny Jugo.
ADUA. 15: «Katia», con Danielle Derrieux e John Loder.
VENEZIA. 15: «Eravamo sette sorelle» e «La ballerina e il gangster».
CARDUCCI. 14.30: «Lettere d'amore dall'Engadina», L. Trenker e Topol.
BELVEDERE. 15: «La tragedia del K 2», con Anna Lee. Ridolini.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Concerto e serata dell'allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna caratt. Divert. conc.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Vi divertirete. Conc.

Botte perse

Volatile è chi vola. Anche l'uomo è volatile. Volatile che spara. Contro gli uccelli spara l'uomo terrestre. L'uomo terrestre è terribile nella bramosia del sangue più dell'uomo che vola e spara contro il nemico che s'acquatta e si mimetizza come la paglia in mezzo al grano. E' terribile quando prende la mira e fa il calcolo dell'altezza e della velocità del volo. Sbaglia quando il dio gli arride, fa cilecca quando il pennuto è caro agli dei. Allora si arrovella e l'ignaro uccello, che segue il compagno fuggitivo, paga con la vita la fortuna del suo simile.

Ridicolo è il tiratore maldestro, maestro d'errore, che dà alle canne le vibrazioni del debole cuore, del polso non saldo. Ridicolo, quando si apposta dietro la siepe del canneto, carico di cartucce e strumenti di morte e sta ore e ore fermo all'agguato, stancando il cane che punta e scatta e torna fra le sue gambe con le orecchie sanguinanti, col muso umido e sporco di terra smossa, stordito dagli echi delle botte perse.

Più ridicolo quando, fra altrettanti compagni, nei dì di festa, sulla pedana aspetta calmo e impassibile, ma col cuore piccolo in petto, che sfugga alla prigionia della cassetta meccanica il piccione bianco o nero, e accompagna le canne, per il gioco della mira, nel segno della croce, e fallisce il bersaglio scaturito dalla nota matrice.

Al guizzo della molla il piccione trova la via d'uscita. E' sorpreso della inattesa libertà. Sente il trabocchetto. Avverte che non può essere pietà quella che ha spinto l'uomo ad aprirgli la strada del cielo. Teme il peggio. Sa che la prigionia è meno terribile cosa della libertà che gli si offre. L'esperienza dei compagni caduti lo farebbe saggio. Nella grande prigione dove stava prima d'oggi si raccontavano già queste infamie. Gli anziani se lo dicevano col becco nel lobo dell'orecchio aperto. Le vie del cielo erano disseminate di piccole croci bianche, di piccole tombe di piccioni caduti senza aver potuto aprire le ali, di piccioni ai quali le penne sono servite soltanto per raggiungere l'eternità. Ha ansia di volo, ansia di saggiare i muscoli nella grande prova. E tenta l'avventura. Gioca la sua vita contro una miriade di pallini di piombo. Sa che un pallino solo l'atterrerà, ma vale la pena di rischiare, per quello che la libertà promette, per il verde dei prati, per il profumo della terra, per le fronde degli alberi, per i cornicioni delle case, sotto i tetti, dove è il riparo dalla neve e dalla nebbia.

La molla scatta. Il piccione si sente sbalzato fuori. E' stordito. L'erba verde è come il velluto sotto le sue zampette. Si muove a saltelloni. Ma la scarica lo fulmina. Il corpicino è spazzato via. Giace. Non un palpito lo scuote. E' già stecchito prima di morire.

A volte il piccione tenta l'uscita di sorpresa. Guizza via come un fulmine, ma il piombo lo raggiunge e lo fa rotolare. Sbatte contro la rete che delimita il campo. E' morto.

I tiratori, schierati, coi fucili fra le braccia come ceri votivi, ammirano la precisione del colpo. L'uccisore piega con calma la doppietta, soffia nella canna micidiale; una nuvoletta di fumo gli si leva; l'odore acre della polvere stringe il respiro.

Sono giornate tremende per i piccioni, giornate nelle quali nessuno si salva. Sono giorni malfatati, predestinati, nei quali è lutto per tutta la comunità volatile.

Ma vengono ore di gioia, vengono, sì. Calano dai monti Sabini fin sull'ansa del Tevere, che non è biondo, ma cerulo come un largo riflesso dell'azzurro primaverile, fin sull'ansa del fiume che tace abbandonato, stanco, fra le prode rinverdite. E' il tempo in cui fioriscono i peschi e i mandorli e nelle ville cittadine i [illegible] sakura, che il mandorlo e il pesco vincono per snellezza e giovane linfa corre per lungo le misteriose vene di quelli alberi antichi che hanno nei tronchi le caverne dei gnomi. Il tempo in cui il sangue degli uomini, piuttosto che rinvigorirsi, impallidisce, e i nervi languiscono.

I tiratori non hanno più salda la mira.

Non hanno più cuore spietato? Ora spicca il volo dei piccioni dalle cassette chiuse. Si fermi il pennuto, irresoluto, o balzi, o batta, o sprizzi via come il tappo di una bottiglia di spumante, sempre ha buon gioco. Il tiratore spara e sbaglia, spara e fallisce. Incolpa, allora, della sua poca destrezza le polveri umide e le cartucce mal caricate. E non s'accorge che l'aria tiepida, appena tocca da un lieve sentore di ragia, che sale dalla valle immediata, gli annebbia la vista. Pure, se riesce a sfiorare il piccione, che cade per l'urto dell'ala smossa, traballa, incespica, rivola e non mai torna indietro verso l'origine dello scoppio, ma sempre cerca la via dello scampo avverso. E ha tempo di levarsi, di superare la rete, di precipitare già dalla collina, verso il fiume, verso il fiume, e l'accompagnano gli scoppi ritronanti, segnali certi di altre fughe, di altre salvazioni.

E' festa, è festa in tutta la comunità degli uccelli.

Nasce allora nei volatili l'illusione che gli uomini siano ridiventati buoni come i bambini, e gli albatri scendono sulle barche a beccare il mangime nelle mani dei marinai e i piccioni pensano che tutto il mondo sia diventato d'improvviso una immensa piazza San Marco.

Ecco l'aria è piena di trilli, di canti gioiosi. Fioriscono i prati di passeri e di margherite, a gara.

Breve gara, chè gli uomini tornano ad essere predaci quando il sangue gli si rinsalda e più uccidono nei boschi e dalle pedane che nelle trincee e dai cieli.

Giuseppe Longo

Sommergibili dell'Asse nei mari del Sud alla caccia grossa: i marinai fanno il punto

LA DALMAZIA
e le isole dell'Egeo nella leggenda e nella storia

Chi si accinge alla veloce rassegna delle consuetudini, delle leggende, che non si sono spente attraverso i tempi nelle provincie, nelle isole, bagnate dalle acque dell'Adriatico, dell'Egeo, ritrova subito un episodio, rimasto sempre vivo nel cuore dei Dalmati.

Concluso il trattato di Campoformio, che imponeva il giogo straniero sulle italianissime terre, nutrite per oltre tre secoli dalla legge e dalla giustizia di Venezia, i Dalmati si riunirono il 18 ottobre 1797 nelle piazze e giurarono dinanzi al gonfalone della Serenissima: «Nu con ti, ti con nu, sempre fino alla morte». (Noi con te, tu con noi...). E seppellirono nell'altare maggiore del Duomo la bandiera di S. Marco.

Le ninne-nanne

Le madri, i fanciulli continuarono a cantare le «ninne-nanne» venete e per la festa di Santa Lucia appendevano alle cappe dei camini le calze di ogni misura e così pregavano:

Santa Lucia, mama mia,
porta bomboni in calza mia.
Se la mama no li mete
resta svode le calzete
Co la borsa de'l papà
Santa Luzia portarà.

Ma in tutte le feste popolari della gente della Dalmazia, nei canti, nella parlata dei contadini e delle famiglie più nobili, nel mobilio delle case, nelle suppellettili domestiche, si riconoscono la sicura impronta, l'insostituibile gusto di Venezia.

E furono i veneziani a diffondere le più tipiche manifestazioni popolaresche, la «Marinerezza» di Cattaro, la «Moresca» di Curzola, la «Giostra» di Signo, che da molti lustri si ripetono ogni anno nelle tradizionali ricorrenze, suscitando nella folla la stessa unanime partecipazione, l'immutabile giubilo.

La «Marinerezza» è la festa marinara di Cattaro. Uno dei numeri più caratteristici di questo giocondo convegno è costituito dal discorso del «piccolo ammiraglio», ch'è di solito un ragazzo, salito sulla logia della chiesa per arringare il corteo dei marinai, delle popolane, dei giovani, dei vecchi, i quali indossano tutti per l'occasione i pittoreschi costumi della Dalmazia. La festa si chiude con un elettrizzante «girotondo» dei membri della «Marinerezza» nella piazza di Cattaro.

La «Moresca» richiama a Curzola gli appassionati delle contrade vicine e non pochi abitanti delle coste dalmatiche. Il gioco della «Moresca» comprende una serie di duelli, provocati per liberare dalla schiavitù dei «Mori» una bella ragazza contesa, che si chiama la «Bula». Infine la donna viene liberata tra squilli di tromba e rulli di tamburi dai «Bianchi», che sono i cristiani in guerra con gl'infedeli.

La tomba di Omero

La «Giostra dell'anello» si festeggia tutti gli anni il 18 agosto per commemorare una schiacciante vittoria, riportata da poche milizie venete contro le preponderanti forze turche.

Le sane abitudini, le inestinguibili luci della nostra civiltà mediterranea, le ritroviamo pure nelle isole dell'Egeo. Le popolazioni del gruppo delle Cicladi, occupate dai soldati italiani dopo il vittorioso urto con l'esercito greco sul fronte albanese, simpatizzarono con l'Italia dall'epoca delle nostre gloriose Repubbliche marinare e ne assimilarono le utili influenze, i suggestivi lineamenti. Numerosi erano i commerci dei nostri marinai con tutto il Levante, dove la nostra lingua, i nostri costumi penetrarono più delle altre cose, sentimentali e materiali, importate da uomini di altri Paesi. Nelle parole venete, che divennero popolarissime anche nell'arcipelago ellenico, si mischiarono i modi di dire dei genovesi, degli amalfitani, dei toscani, dei calabresi, dei siciliani. Non poche famiglie, provenienti dal Veneto, dalla Dalmazia, dalla Liguria, da Amalfi, da Pisa, da Siracusa, stabilitesi nelle cittadine, nei villaggi dell'antica Magna Grecia, non vollero mai dimenticare nè corrompere l'indistruttibile origine.

Una delle isole più famose delle Cicladi è la piccola Nios, che custodisce — secondo gl'incerti accenni, le leggendarie testimonianze delle generazioni remote — la insigne tomba di Omero. I Cavalieri di Rodi, che seguirono i Genovesi,

Merita di essere anche ricordata la leggenda della nascita delle isole dell'Egeo che formano insieme il così detto «mare dei capretti». Le distese delle isole, delle isolette sembrano difatti un fitto gregge, invitano ai saporiti pascoli, offrono le stupende visioni delle verdi praterie nelle tiepide giornate primaverili.

Le isole egee nacquero da una fonte di... lagrime.

Le vecchie favole, nel raccontare la tristissima sorte del Re di Atene, che si chiamava Egeo, parlano della violenta guerra contro Minosse. Questi sconfisse il Re Egeo, che gl'impose il tributo annuo di sette fanciulle tra le più avvenenti e di sette giovani tra i più vigorosi dell'Attica.

Teseo, figlio di Egeo, animato dal sogno della rivincita, mosse contro il Minotauro, lo uccise e riscattò Atene dal terribile sacrificio.

Il Re spiava il ritorno del figlio da una rupe. Apparve finalmente la nave del vincitore, che era riuscito a tagliare la testa del mostro. Credette alla morte dell'audace messaggero. E per il dolore si gettò nel mare.

Emersero dalle acque all'indomani della scomparsa dello sventurato Re innumerevoli scogli, aspre rocce, ch'erano le «lagrime pietrificate» dell'infelice, affranto nella lunga attesa e colpito dalla tremenda rivelazione.

Dal pianto del Re di Atene sorsero le isole dell'Egeo.

Ettore Zocaro

Uno dei pittoreschi angoli della Dalmazia

Episodi della guerra in Russia
Come saltò in aria la centrale idro-elettrica di Dnjeprostroy

Berlino, 5

Il giornalista tedesco Otto Lins-Morstadt, inviato speciale al fronte antibolscevico, ha pubblicato un interessante articolo su uno dei più raccapriccianti episodi verificatisi in Russia durante l'attuale campagna. In questo episodio si palesa tutta la crudeltà dei commissari sovietici nei confronti della stessa popolazione russa. Si palesa altresì una delle più spiccate caratteristiche del regime bolscevico, quella cioè del nessun conto in cui è tenuta la vita umana. Teatro della tragedia è stata l'ampia diga della gigantesca centrale idro-elettrica di Dnjeprostroy. La diga in parola si estende ad arco da una riva all'altra del Nipro ed accumula in un immenso bacino ben 3,8 miliardi di metri cubi di acqua. In linea parallela alla riva occidentale si trova la ciclopica centrale, che con una produzione di energia di oltre 550.000 chilowattore, è la più grande dell'Europa intera. La costruzione di questa azienda idroelettrica rimonta a dieci anni or sono; sarebbe però fuori luogo l'asserire che siano stati i Sovieti ad erigerla. La direzione dei lavori, come del resto quasi tutti i piani tecnici, fu eseguita da ingegneri della Siemens-Bau-Union. La famosa diga ha inoltre il compito di servire da strada di accesso allo stabilimento e viene giornalmente usata dalle migliaia di operai che si recano al lavoro. La lunghezza complessiva di questa diga è di circa mille metri. La sua altezza supera i 40 metri. Nel mezzo della diga si trova un'apertura lunga 190 metri e profonda 18, attraverso la quale si riversano, con una imponente cascata, le acque nel bacino sottostante. A monte della diga vi è, o meglio vi era un porto ottimamente attrezzato, ove le navi fluviali giungevano dopo aver superato tre chiuse. Or dunque, allorquando le truppe germaniche avanzarono verso il Nipro e si avvicinarono sempre più allo stabilimento di Dnjeprostroy, una fiumana di fuggiaschi si riversò sulla diga, pigiandosi e spingendosi a vicenda nella fretta e nell'ansia di guadagnare l'opposta riva e di mettersi in salvo. Tutta la massa dei fuggiaschi, truppe in rotta e popolazione civile e maestranze dello stabilimento, si concentrò su questo unico passaggio attraverso il largo fiume. E proprio in quell'attimo avvenne la catastrofe.

Dietro ordine espresso dei commissari, i genieri sovietici avevano applicato nel corridoio di controllo, che si trova a 18 metri sotto il livello dell'acqua, nella base della diga, un ingente carico di alto esplosivo. Ancora la centrale era in funzione. Un cavo elettrico comunicava con il deposito di dinamite e bastava abbassare una leva per far saltare in aria l'intera diga. La notte dal 18 al 19 agosto scorso, in cui avvenne l'immane tragedia, era chiara; il cielo era cosparso di stelle ed uno spicchio di luna illuminava le calme acque del Nipro. Migliaia e migliaia di profughi si affollavano in infinita schiera sullo stretto passaggio della diga. Veicoli d'ogni sorta cercavano in lunga colonna una via di transito framezzo la folla. Lo stabilimento di Saporoscie era ancora sfolgorante di luce. Le strade di accesso alla sponda orientale erano bloccate da gente e da carriaggi ed il movimento si svolgeva con estrema lentezza.

Proprio in quell'attimo una gigantesca esplosione scosse la terra, elevò al cielo una terribile fiammata, divelse la diga nelle sue fondamenta, fece accavallare le ribollenti acque del fiume. I Sovieti avevano fatto scoccare la fatale scintilla, avevan dato fuoco alla dinamite e la massiccia diga era saltata in aria per una larghezza di 190 metri, scagliando in alto, frantumando, polverizzando tutto ciò che in quel momento si trovava su di esso. Gli altri fuggiaschi, superstiti dell'esplosione, in preda al panico, cercarono una qualsiasi via di scampo, si spinsero l'un l'altro, lottarono come belve contro belve e furono travolti dai flutti che ormai si riversavano dovunque, non più frenati dalla barriera di cemento armato. Tremila e cinquecento persone rimasero vittime della catastrofe, organizzata, preparata e voluta con freddo cinismo dai commissari sovietici.

Una ladra scampa alla morte
perchè prossima a diventar madre

Berlino, 5

Il Tribunale speciale di Monaco ha condannato a 10 anni di reclusione una giovane diciottenne specializzatasi nell'asportare dagli scompartimenti dei treni valige od oggetti di vestiario incustoditi. Il Tribunale, come è detto esplicitamente nella motivazione, non ha pronunciato senza di morte unicamente perchè la giovane «si trova in istato interessante».

Due medaglie d'oro alla memoria

Roma, 5

Alla memoria del capitano Giuseppe Rosso del gruppo squadroni cavalleria dello scacchiere ovest dell'A. O. I. è stata concessa la medaglia d'oro al V. M. con la seguente motivazione:

«Comandante di squadrone di cavalleria coloniale, di provata capacità e ardimento, impegnava ripetutamente il reparto contro formazioni nemiche più numerose, caricandole e ponendole in fuga con sicura perizia. In tre cariche guidava i suoi cavalieri alla vittoria, contribuendo all'azione del gruppo di squadroni che, da solo, contro un migliaio di nemici, coglieva un importante successo. Successivamente in dura gloriosa giornata di combattimento, individuati forti nuclei nemici oltre un grosso torrente, forzava il guado sotto intenso fuoco, li caricava due volte travolgendoli e mettendoli in rotta. Penetrato profondamente nello schieramento nemico e non pago di avere assolto la sua missione, tornava per altre quattro volte alla carica di formazioni che giungevano da ogni lato, incurante del numero e del rischio. Affrontava sempre primo la reazione avversaria, combattendo a cavallo ed appiedato con indomito ardore. Colpito ad un braccio e successivamente al petto trovava ancora la forza per incitare i dipendenti alla lotta e moriva in un'aureola di purissima gloria. Bargim, 24-25 agosto - Maghec (A. O. I.), settembre 1941-XIX».

Alla Camicia nera Lidonnici Carmine è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Porta arma tiratore, durante un'azione offensiva si slanciava all'assalto in testa al suo reparto e, incurante del nutrito fuoco nemico, appostata l'arma in posizione favorevole al tiro ma molto esposta, dava modo agli uomini del suo reparto di avanzare in zona più coperta e con calma e fermezza non dava tregua al nemico. Ferito una prima volta al braccio sinistro rifiutava qualsiasi soccorso rimanendo al posto di combattimento. Accortosi che alcune armi automatiche nemiche, appostate in posizione dominante, arrecavano sensibili perdite al reparto, col braccio sanguinante si trascinava in una zona più scoperta allo scopo di meglio neutralizzare l'azione avversaria. Ferito una seconda volta mortalmente, continuava il fuoco finchè, abbracciata l'arma, chiudeva la sua eroica esistenza per la grandezza della Patria». - Gur I Topit (fronte greco) 4 aprile 1941-XIX».

Udienze del Segretario del P.N.F.

Roma, 5

Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata Ottavio Dinale (Farinata) che gli ha fatto omaggio della *Rivista Augustea* da lui diretta.

El Gailani e il Gran Mufti
visitano il Planetario di Roma

Roma, 5

Oggi il Presidente del Consiglio irakeno Raschid Ali El Gailani e il Gran Mufti di Gerusalemme Amin El Hussein si sono recati al Planetario ricevuti dal presidente della Luce cons. naz. Fantechi. Gli ospiti hanno assistito a varie proiezioni astronomiche che sono state loro illustrate dal dott. Andressi dell'osservatorio di Monte Mario esprimendo alla fine il loro più vivo compiacimento.

L'arcivescovo di Messina
per il potenziamento del fronte interno

Messina, 5

L'arcivescovo di Messina Angelo Paino, ha diramato ai parroci dell'arcidiocesi una notificazione nella quale, dopo un nobile preambolo, prosegue in questi termini: «A parte le gravi sanzioni della legge ai contravventori, che pur ricorderete, vi è una sanzione divina contro gli affamatori dei propri fratelli, sanzione che non ha lacune e non falla nel raggiungere il reo. Io voglio augurarmi che i miei cari diocesani sentano i vincoli di cristiana fratellanza con i figli della stessa terra e, potendolo, mettano le autorità in condizioni di soddisfare al bisogno di tutti. Oggi nella prova si conosce lo spirito del credente e del cittadino. Per vincere la guerra bisogna anzitutto potenziare il fronte interno e per questo, ove occorra, bisognerà andare anche oltre nei sacrifici. Ho fiducia, come già vi ho detto, nei vostri sentimenti e nella vostra azione illuminata e piena di carità e largamente vi benedico».

Dalla Libia a Giava

I "successi,, di Wavell
ricordati da un giornale turco

Istanbul 5

Il giornale *Tasviri Efkar* fa una gustosa esposizione delle vicende occorse al generale Wavell. Premesso che, dopo la sua offensiva libica, gli venne attribuito il titolo di «Mago», il giornale ricorda la reazione delle forze dell'Asse che riconquistarono in 15 giorni il terreno occupato da Wavell durante molte settimane. Sottolinea poi che Wavell mandato a difendere la Grecia contro l'Asse, dovette scapparsene subendo molte perdite e perdendo pure Creta. Inviato in India ebbe un facile successo contro l'Iran ma, recatosi poi in Asia orientale perdette successivamente Hong Kong, la Malacca e Singapore, donde dovette frettolosamente fuggire 36 ore prima della caduta, rompendosi una costola. Rifugiatosi a Giava venne incaricato della difesa ad oltranza dell'isola ma ha dovuto scappare anche da Giava mentre i Giapponesi vi sbarcavano e mentre altri Giapponesi occupavano la Birmania. Basandosi su questi precedenti il giornale non crede che Wavell possa difendere le Indie mentre ha perduto territori e posizioni ove la difesa era più facile.

Il giornale *Ikdam* traccia un quadro molto pessimista della situazione inglese nelle Indie. L'articolista dice che l'Inghilterra non deve contare sugli Indiani perchè essi sono delusi per le promesse non mantenute durante l'altra guerra. Non può nemmeno contare sui Cinesi; perciò, ove voglia difendere le Indie, deve inviarvi un grande Esercito metropolitano formato da Inglesi puro sangue. Passando alla situazione dell'Egitto l'articolista rileva che qualora l'Inghilterra non riuscisse a difendere l'Egitto e l'India l'Impero inglese nel Medio Oriente e in Asia orientale avrebbe finito di esistere.

Gli uomini fino a 45 anni
chiamati alle armi in Inghilterra

Lisbona, 5

Si ha da Londra che un Decreto reale in data odierna chiama in servizio militare gli uomini dai 41 ai 45 anni di età. Il limite di età per il servizio militare era fino ad ora di 41 anno. Il suddetto Decreto riguarda anche le donne dai 20 ai 30 anni di età.

Secondo notizie qui giunte, il Consiglio dell'Esercito britannico avendo constatato che molti ufficiali mancano di energia e di spirito di iniziativa, ha preso un'importante decisione: ha stabilito cioè di raccogliere in volume e di pubblicare una serie di istruzioni di carattere tecnico e morale destinate a trasformare gli ufficiali incapaci in vere funzioni di guerra. I giornali inglesi, pubblicando questa notizia, mostrano di credere che tale pubblicazione eleverà notevolmente il livello tecnico dell'ufficialità inglese. Il Consiglio dell'Esercito, sempre secondo notizie giunte da Londra, avrebbe inoltre deciso di assegnare a posti di carattere amministrativo tutti gli ufficiali fino al grado di tenente che con la fine del 1941 hanno raggiunto il 45.o anno di età.

Sciopero di minatori nel Cile

Santiago del Cile, 5

Lo sciopero dei minatori della «Braden Copper Co», impresa americana per la produzione del rame, presso Rancagua, non è stato ancora composto. E' fallito anche un tentativo di mediazione. Il vicepresidente della Repubblica è intervenuto personalmente nella controversia, convocando i dirigenti delle parti in causa, ma senza successo, poichè entrambe non intendono recedere dalle posizioni prese. Si tratta di un contrasto per aumento di salari che paralizza ormai da 15 giorni la produzione cilena con grave danno dell'economia nazionale e delle famiglie dei lavoratori.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Formazione e sistema
della Triestina contro il Modena

Viva regna l'attesa per la partita di domenica, anche per il fatto che la Triestina adotterà il nuovo sistema di distribuzione degli uomini che le valse lusinghiere critiche da parte dei tecnici livornesi.

A quanto pare la formazione resterà immutata ma non è da escludarsi una novità clamorosa: nella partita di allenamento, svoltasi mercoledì, è stato provato al centro della prima linea (sembra uno scherzo) il portiere Costanzo, il quale ha marcato quattro reti. Nell'insolito ruolo, Costanzo era stato provato già domenica scorsa in partita di Prima Divisione, durante la quale egli segnò due reti. Non è ancora deciso, inoltre, se nel ruolo di terzino destro vedremo Ballarin o Sacchetti.

Punizioni del D. DD. SS
Stante squalificato per due gare

Roma, 5

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica:

Giocatori espulsi dal campo: squalifica per una giornata: Gallo (Udinese), Babetto (Bassano). Ammonizioni: Ciferri (Pisa), Fantino (Pordenone), Solazzo (Grion), Bolzacchini (Trento, cap.). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate: Roggero (Alessandria), Pietrasanta (Alessandria), Carminati (Falk). Ammonizione: Trevisani (Audace), Spiazza (Audace).

Con riferimento al comunicato precedente, avendo la Ponziana precisato nel suo giocatore Nicola Stante il colpitore del giocatore Barbieri dell'Audace, si annulla la sospensione inflitta a Svagelli e si squalifica lo Stante per due giornate, delle quali una scontata il primo marzo.

Il "bis,, Monfalcone - Ponziana
giovedì 19 marzo alle 15.30

Essendo stato respinto, come già comunicato, il controreclamo, il Ponziana dovrà ripetere la partita di Monfalcone, chiusa vittoriosamente e poi annullata per errore tecnico dell'arbitro. La F. I. G. C. ha comunicato ieri alle due società interessate che il «ricupero» avrà luogo giovedì 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, con inizio alle 15.30, naturalmente a Monfalcone.

Il campionato di pallacanestro

Ginnastica - Reyer
avrà inizio alle 18

Il più importante confronto di pallacanestro per la Serie A maschile è in programma domenica a Trieste. La Reyer, che quest'anno si presenta nel ruolo di gran favorita per lo scudetto, concede la rivincita ai campioni d'Italia, sconfitti a Venezia nella prima giornata d'andata. E' il caso di dire che la partita avrà valore determinante agli effetti del nuovo titolo: una sconfitta della Ginnastica significherebbe la sua irrimediabile rinuncia, una vittoria le schiuderebbe l'uscio verso i massimi orizzonti.

«Gran cartello», dunque, per gli appassionati di Trieste. E la palestra sociale, come ai bei tempi, sarà incapace di contenere la folla compatta ed entusiasta di spettatori. Per accordi intervenuti fra le due società, e ciò onde evitare la concomitanza con la gara di calcio allo Stadio, Ginnastica e Reyer inizieranno la loro fatica alle 18 precise.

La continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'Inghilterra d'oggi

Aristocratici e borghesi giocano al bolscevismo

A colloquio con uno Svedese ritornato da poco dalla Capitale inglese - Il doppio gioco di Cripps - Il senso della catastrofe nell'aria

Berlino, 5

«Ho lasciato Londra una settimana fa per tornare a Stoccolma da dove sono poi ripartito in aeroplano alla volta di Berlino».

Un nome qualsiasi

Dopo un simile preambolo non era concepibile che mi lasciassi sfuggire il conoscente svedese ritrovato nella mescita del Kaiserhof a distanza di quasi due anni dall'ultima volta che ci vedemmo in un circoletto studentesco a Upsala. Di questo conoscente potrei declinare a maggior soddisfazione di chi mi legge, nome, cognome e titoli, ma non lo farò per non ripagare di cattivissima moneta chi ha avuto la compiacenza di accostarmi, attraverso una viva descrizione, alla vita che si conduce nel Paese nemico e che noi giornalisti, per evidenti ragioni, non possiamo contemplare se non come un panorama deformato dalla lontananza.

Tanto per intendersi, darò al mio informatore un nome qualsiasi, mettiamo Anderson. Anderson conosce benissimo l'Inghilterra, dove abita quasi tutta la sua famiglia originaria dalla Svezia del nord. Porta cravatte dai colori di Oxford, beve wisky, adora il gioco delle palline detto golf, non si distingue dagli Inglesi veri se non per un certo spirito critico e per una tale vivacità di ingegno non troppo comuni nè l'uno nè l'altra nell'autentico gentiluomo britannico.

Per completare questo rapido quadro occorre aggiungervi infine che Anderson distribuisce equamente le sue simpatie tra la Svezia e l'Inghilterra, riservando l'eccedente per gli ideali democratici concepiti alla maniera del signorotto del Lancashire a cui il dovere democratico impone soltanto qualche concessione agli usi e costumi in onore fra il popolo, come per esempio quello di togliersi la giacca quando si trova a mangiare in una trattoria di campagna.

Crollo di idee

Secondo Anderson, l'Inghilterra attraversa attualmente un periodo di estrema delicatezza dal punto di vista sociale, politico ed economico. Nella cornice gigantesca di questa guerra che sconvolge l'antico equilibrio e trasforma radicalmente i rapporti fra i vari Continenti si sta sviluppando il fenomeno di una rivoluzione britannica interna. Forze fino a ieri occulte sono discese nella profondità della coscienza inglese, vengono a galla mentre d'altro canto si verifica il crollo di idee e di pregiudizi che pareva dovessero essere solidità granitiche. Come tutte le vere rivoluzioni, anche questa muove dal basso verso l'alto e minaccia in primissimo luogo posizioni e privilegi accumulati dalla borghesia e dall'aristocrazia.

Ma nè l'una nè l'altra mostrano di accorgersene e probabilmente cominceranno ad allarmarsi soltanto il giorno in cui sarà troppo tardi per tentare qualsiasi difesa. Aristocratici e borghesi giocano in questo momento, con una incoscienza addirittura infantile al bolscevismo, all'alleanza con la Russia, alla bandiera rossa e ai pugni chiusi, al canto dell'Internazionale per le vie di Londra e alla intensificazione dei quadri del partito comunista. Tutto ciò appare a costoro sotto forma di elementi di un amabile carnevale che si potrà togliere di mezzo quando non lo si consideri nè utile nè dilettevole. Molti ingenui hanno avuto la convinzione assoluta che anche se oggi necessita avvicinarsi al bolscevismo, in Paese tuttavia certe forze di conservazione agiscono nel senso di nutrire e accarezzare la pericolosa belva ma, nello stesso tempo, circondandola di pastoie che la tengono e la terranno sempre prigioniera.

Cripps finge?

L'assunzione al potere di Cripps per dirne una è considerata un'abile strattagemma escogitato dalla politica della borghesia britannica per servire i propri interessi. Il nobile Cripps, secondogenito di Lord Palmoor — si afferma nei circoli di Londra — non può essere bolscevico; finge soltanto di esserlo per ingannare Stalin e le masse inglesi nell'ora in cui l'Inghilterra necessariamente deve appoggiarsi alla Russia se vuole salvarsi. Quando la bufera sarà trascorsa allora il lungo e magro ex ambasciatore a Mosca scaglierà lontano da sè la maschera e tornerà ad essere quello che effettivamente egli è: un aristocratico inglese fedele alla sua classe e all'Impero.

Potrebbe anche darsi che le recondite intenzioni di Cripps fossero quelle così attribuitegli, sebbene il suo passato non autorizzi a crederlo. Il figlio di Lord Palmoor difatti già da molti anni si orienta verso il Cremlino. Nel 1940 fu uno tra i pochi uomini politici europei che osassero apertamente schierarsi a lato di Stalin contro la piccola Finlandia aggredita e la ricompensa gli fu data sotto forma di un suggerimento di Mosca al Foreign Office quando si trattò di riprendere le relazioni anglo-russe e di nominare l'ambasciatore britannico in Russia. Stalin fece capire che avrebbe gradito la nomina di Cripps e Londra lo accontentò.

Sta poi il fatto che l'organizzazione inglese partecipante al movimento comunista appoggiò integralmente Cripps, nel quale vide il procuratore del mugico georgiano e l'uomo che deve aprire la strada per lasciar passare la marea popolare avviata alla conquista del potere. Chi si sbaglia? I borghesi o gli aristocratici, o i bolscevichi?

Intanto le condizioni di vita materiale in Inghilterra si abbassano seguendo un curva sempre più vertiginosa. A poco a poco i generi di prima necessità si rarefanno fino a diventare introvabili. Uova, latte, burro, carne, tè, caffè, grassi scompaiono oggi dalle mense inglesi salvo che in qualche provincia remota dove però si pagano prezzi spaventosi per ottenerli. Per un chilogrammo di caffè, Anderson dovette non più tardi di un mese fa sborsare la sommetta di 20 sterline.

Il caffè a 20 sterline

Ma le difficoltà alimentari dopo tutto sono quelle che pesano meno sull'Inglese medio entrato ormai nella mentalità del sacrificio, il quale dapprima gli sembrò per innato orgoglio addirittura inconcepibile. Il peggiore tormento consiste oggi nel senso di catastrofe dominante l'atmosfera delle città e dei villaggi in seguito ai rovesci militari subiti dalla Granbretagna su ogni fronte di battaglia.

Dopo il fallimento dell'offensiva nell'Africa settentrionale, dopo la caduta di Hong Kong, l'affondamento della «Prince or Wales» e della «Repulse», la perdita di Singapore, la beffa germanica nel canale della Manica, la fiducia caperbia dei Britanni nella loro superiorità e nella loro invincibilità è profondamente scossa. Il fantasma di una sconfitta definitiva e irreparabile fluttua minaccioso dinanzi agli occhi di moltissimi che si vanno domandando se alla fin fine non siano vittime di un enorme inganno e se i responsabili dei destini dell'Impero meritano ancora credito.

Soprattutto la posizione di Churchill appare minata dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi. Si fa strada uno stato di scetticismo mitigato solamente dalla persuasione ancora diffusa che nel mondo politico inglese non esiste un altro uomo capace di assumere le tremende responsabilità derivanti dalla guerra. «Churchill — si sente affermare — è troppo vecchio e troppo sognatore per condurci alla vittoria, ma chi potremmo collocare al suo posto?».

Per quanto riguarda le prossime fasi della battaglia, l'Inghilterra che pensa e ragiona tende nettamente al pessimismo.

Gli adoratori dell'oro

In primo luogo sembra umiliantissimo il dover contare sui Russi, sui Cinesi, sugli Americani e non sugli Inglesi per vincere la guerra. In secondo luogo istintivamente ci si rifiuta malgrado la accanita propaganda in senso contrario di credere che l'apporto dei nuovi alleati possa rivelarsi decisivo. Alla possibilità che Stalin riesca a reggere all'offensiva promessa dai Germanici per la primavera, credono solo bolscevichi e simpatizzanti; agli aiuti dell'America pochissimi; a quelli della Cina di Ciang Kai Scek nessuno. Tuttavia l'idea di una pace da concludere attualmente con i nemici non trova larga accettazione se non in alcuni settori di dove si guarda con terrore al graduale dissolvimento dell'Impero e con rimpianto a tutte le occasioni perdute in passato per chiudere ragionevolmente la partita.

In codesti ambienti si pensa che i successi ottenuti dal Giappone in Estremo Oriente devono considerarsi decisivi non solo, ma tali da portare a sviluppi tremendi per l'Inghilterra. E questo mentre le Potenze dell'Asse premono violentamente e gli Stati Uniti soccorrono soltanto a parole la Granbretagna, in realtà lavorando a farne un satellite.

Al punto in cui si trovano le cose, si potrebbe anche limitare e circoscrivere la catastrofe; basterebbe tentare di mettersi d'accordo coi Paesi del Tripartito. Ma ad un simile tentativo — e del resto chi dice che avrebbe fortuna? — si oppongono le masse bolscevizzanti degli operai britannici, la finanza ebraica, tutto il mondo dell'affarismo inglese il quale diguazza nel sangue e nelle sofferenze di milioni di uomini traendone un lucro della cui solidità avvenire la sua pazza e brutale ingordigia impedisce di dubitare.

E sta proprio in questo il segno del fato ineluttabile che guida verso la fine, console Churchill, l'Impero britannico; in questa sorda e cieca ottusità degli adoratori del denaro incapaci di distogliere le pupille del loro idolo per fissarle sulla nuova realtà del secolo. Periranno.

Cesare Rivelli

Violento uragano sulle coste spagnole

Madrid, 5

Un violento uragano si è scatenato sulle coste di El Ferrol del Caudillo, rendendo impossibile la navigazione. Il mare ha gettato sulla spiaggia alcuni relitti di un piroscafo sconosciuto, evidentemente naufragato nelle vicinanze. Dato lo stato del mare, ogni ricerca in proposito è stata impossibile.

A RIOM

L'odierna udienza a porte chiuse

Guy la Chambre continua l'esposizione sulle deficienze dell'Armata aerea

Riom, 5

L'udienza si è aperta alle 13.30. E' continuato l'interrogatorio di Guy la Chambre. L'ex ministro dell'Aria ha dichiarato che il 1.o gennaio 1940 esistevano 2200 apparecchi, tenuto conto delle perdite dei primi mesi di guerra. L'ex ministro incrimina dei ritardi verificatisi i capi delle officine in cui si costruivano i bombardieri.

Il presidente sottolinea l'insufficienza degli aeroplani da caccia al 10 maggio 1940.

Guy la Chambre ribatte

Guy la Chambre risponde che vi erano più limitazioni in fatto di personale che di materiale. Il presidente rimprovera quindi all'ex ministro di avere affermato il 1.o giugno 1939, dinanzi alla Commissione della Camera, che l'aviazione da caccia sarebbe stata completamente rinnovata nel giugno 1939 e che degli apparecchi da bombardamento, fabbricati in serie, sarebbero usciti in massa dalle officine a cominciare dal 1.o settembre 1939. Egli affermò anche dinanzi alla Commissione del Senato che la Francia avrebbe avuto 250 bombardieri alla fine del 1939 mentre nel marzo 1940 non ne esistevano che trentasei.

Come ieri, l'accusato contesta queste cifre. Il 1.o gennaio 1940, dice, esistevano 2248 apparecchi, tenuto conto delle perdite dei primi mesi di guerra. E' falso che la Francia disponesse soltanto di 800 aerei, come pretende il deputato Robbe. Questa cifra comprendeva unicamente gli apparecchi di prima linea. L'ex ministro ammette un ritardo di tre mesi sul piano stabilito, ma ne fa ricadere la responsabilità sui costruttori e specialmente su Amiot, le cui officine furono requisite in seguito ad un «grave errore». Vi furono anche dei ritardi nella produzione del lioriè. L'accusato cita una lettera del generale Guillemin, in data 17 febbraio 1940, con la quale si assicurava che la fabbricazione degli aeroplani corrispondeva alle previsioni. Cita un'altra lettera di questo ufficiale nella quale è detto: «Nella primavera 1940 le forze aeree franco-inglesi potranno essere uguali alle forze italo-tedesche. Il presidente prega l'accusato di non evocare questa lettera che sarà discussa a porte chiuse in presenza del generale Guillemin. L'accusato ricorda quindi che bisognava realizzare in 18 mesi un piano che i Tedeschi avevano concretato in cinque anni.

Il presidente domanda quali furono le ripercussioni delle agitazioni sociali sulla produzione.

Il piano dei cinque anni

Guy la Chambre dichiara anzitutto che furono senza importanza. Aggiunge che i padroni e gli operai erano d'accordo quando si cominciò a dare pratica esecuzione al piano dei cinque anni, nel rallentare la produzione, temendo che le ordinazioni non fossero che passeggere. Egli sottolinea che ottenne l'applicazione della settimana di 45 ore nell'Aeronautica. Annuncia che incontrò molte difficoltà in seguito al piano dei suoi predecessori, piano che egli dovette annullare. Delle vecchie ordinazioni dovettero essere interrotte, ciò che provocò la chiusura di certe officine. Egli precisa che non ebbe bisogno di imporre delle ore supplementari giacchè vi era, fra l'altro, penuria di disegnatori e di macchinari. Conclude che l'esecuzione del piano dei cinque anni non incontrò difficoltà in seguito al nuovo regime di lavoro. Sottolinea, del resto, che quando fu necessario si ottennero da Daladier dei Decreti che stabilirono la settimana di sessanta ore. Soggiunge che prese severissime misure contro la propaganda comunista. Ed è veramente singolare, dice, che io mi sia dovuto sostituire alla carenza padronale in questo campo.

L'accusato precisa che licenziò 150 operai all'epoca dello sciopero del 20 novembre 1938 ma che dovette riassumerli poco dopo, date le conseguenze del licenziamento sulla produzione. Dichiara quindi che al momento della dichiarazione di guerra, dopo la firma del trattato germano-russo, gli elementi comunisti fecero opera di ostruzionismo. Guy la Chambre avvertì allora Daladier e misure vennero prese, specialmente per quanto concerne l'invio di operai specializzati nei battaglioni lavoratori nel sud algerino.

Motori e accessori

L'udienza è sospesa alle 15.25 e quando viene ripresa l'accusato, a domanda del presidente, parla sulla mobilitazione industriale specialmente per quanto concerne la produzione dei motori e degli accessori. L'accusato asserisce che il programma di mobilitazione industriale si svolgeva regolarmente all'indomani della dichiarazione di guerra. Egli si preoccupò di aumentare le riserve di materie prime e si preoccupò della mano d'opera. La mobilitazione generale tolse un quinto degli effettivi alle officine e di ciò egli mise in guardia il Consiglio superiore di guerra. Insiste sulle difficoltà incontrate sull'accrescimento della produzione e si scaglia contro chi gli rimprovera di non avere utilizzato i crediti votati. Nel 1936 questi crediti ammontarono a 65 milioni e salirono a 232 nel 1939. Egli ha bene utilizzato i crediti votati in misura naturalmente della potenzialità dell'industria francese e della sua capacità di produrre macchine utensili e prodotti accessori.

Il presidente obietta che i tecnici sono di parere molto diverso e dicono che una mobilitazione industriale bene fatta avrebbe procurato alla Francia un migliaio di aeroplani di più. L'accusato risponde facendo ancora una volta ricadere la colpa di questa deficienza sul Ministero degli Armamenti e sull'industria privata.

«Come avrei potuto accrescere la produzione, esclama, se in tempo di pace l'industria francese non era in condizione di consegnare le ordinazioni fatte?». Cita al riguardo la testimonianza di Laurent Eynac che, aggiunge, non era un tecnico.

Il Procuratore non nega che l'accusato abbia incontrato delle difficoltà in seguito alla gestione disastrosa del suo predecessore e chiede a Guy la Chambre se abbia preso tutte le misure necessarie per l'esecuzione del piano quinquennale. L'accusato afferma di aver fatto quanto era in suo potere. Nel 1938, dice, la Francia era in ritardo di cinque anni sul Reich. Ciò che i suoi predecessori avrebbero dovuto fare non sono già degli aeroplani, che diventano subito vecchi, ma delle matrici ed egli non le ha trovate.

A domanda dell'avvocato Ribet, difensore di Daladier, Guy la Chambre dichiara che era stata prevista la modernizzazione degli apparecchi da caccia anzitutto, poi dei bombardieri, poi degli apparecchi da ricognizione. Il 10 maggio 1940 vi erano dai 1200 ai 1300 aeroplani di linea e più di 1200 erano stati passati in riserva. Anche il generale Guillemin era del parere che la costruzione degli aerei da bombardamento che era in corso, non fosse urgente.

La seduta alle 17.45 è rinviata a domani. L'udienza di domani si svolgerà a porte chiuse. La Corte interrogherà Daladier, Gamelin e Guy la Chambre sulla famosa riunione del 23 agosto 1939 che riuniva il Presidente del Consiglio, il ministro degli Affari Esteri, il ministro della Difesa Nazionale e i principali capi miltari e nella quale fu, in massima, deciso che la Francia sarebbe entrata in guerra.

Profondo sdegno in Francia per il crimine della R.A.F.

Berna, 5

Si ha da Vichy:

Commentando il bombardamento dei sobborghi di Parigi, l'Avenir du Plateau Central di Clermont Ferrand *scrive fra l'altro: «Questo attacco si aggiunge alle altre numerose aggressioni che dal giugno 1940 caratterizzano tragicamente le relazioni franco-britanniche. Situazione terribile è quella del nostro Paese: ritiratosi dalla lotta, dopo aver visto come le sue armi sono state spezzate, in preda a tutte le difficoltà nate dalla disfatta, esso rimane esposto alla violenza dell'alleato di ieri che tenta, nei colpi che ci infligge, di compensare le proprie disgrazie».*

La Montagne di Clermont Ferrand *afferma che gli operai di Parigi vanno al loro lavoro per guadagnarsi il pane; essi non combattono e non sono mobilitati. Lavorano per nutrire le loro famiglie; ogni altra considerazione è loro estranea. Vi sono altri obiettivi che non Parigi per un'offensiva aerea; vi sono altri cieli che non il nostro, il quale non è neppure protetto dalla difesa antiaerea nè dagli aeroplani da caccia. Perchè la R. A. F. se la prende con noi? E' questo il doloroso interrogativo che la Francia si pone oggi».*

Il Marseille Matin *respinge sdegnosamente il tentativo inglese di giustificare il bombardamento. «La Inghilterra argomenterà senza dubbio — scrive il giornale — che la Potenza occupante utilizza la nostra industria. Ma se anche fosse così, Londra si dimentica che vi fu un momento in cui essa avrebbe ancora fatto in tempo ad allineare i soldati inglesi a fianco dei nostri per conservare questa industria fuori della portata dell'avversario? Se noi abbiamo ceduto, è perchè siamo rimasti soli, ossia perchè gli Inglesi ci hanno abbandonato».*

Il Pètit Provençal *scrive: «Non si tratta più di un incidente di guerra di proporzioni ridotte, ma di una specie di macello freddamente organizzato e spinto sino alle più crudeli conseguenze».*

La Dépèche de Toulose *scrive: «Mentre a Boulogne e a Billancourt le vedove e gli orfani piangono le vittime dell'Inghilterra, noi chiamiamo il mondo intero a testimone e giudice perchè pronunci il verdetto. Noi ci chiediamo perchè, nel momento in cui l'Inghilterra è ovunque minacciata, essa abbia tanto bisogno di questo gesto; perchè essa ha perpetrato questo crimine; crimine non soltanto contro la Francia, ma contro il diritto, la giustizia e l'umanità. Tutta la Francia unanime unisce la sua voce a quella del Maresciallo per stigmatizzare l'indegno attentato senza scuse che disonora coloro che lo hanno commesso».*

I giornali riferiscono che, dopo avere bombardato i sobborghi di Parigi, gli aerei britannici, facendo ritorno in Inghilterra, lanciarono quattro bombe da 50 kg. sulle banchine della Senna di Neuilly di fronte all'isolotto di Jatte. Tre esplosero attorno all'ospedale comunale di Neuilly; la quarta cadde sulla terrazza dell'ospedale polverizzando tutti i piani superiori. Fortunatamente i mutilati della ultima guerra che erano curati in quell'ospedale erano stati trasferiti in questi ultimi giorni in altre case di cura.

Una riunione interministeriale ha avuto luogo stasera a Vichy sotto la presidenza del Maresciallo Pétain. La riunione è stata consacrata al bombardamento della regione parigina da parte degli Inglesi. L'ammiraglio Darlan, che aveva fatto ritorno da Parigi ove aveva visitato i quartieri maggiormente colpiti, era presente alla riunione.

Un incidente di frontiera tra Perù ed Equador

Un primo scontro si sarebbe già verificato - Viva eccitazione popolare a Quito ed a Guayaquil

Buenos Aires, 5

(S. I. A.) I quotidiani *El Telegrafo* di Guayaquil e *El Dia* di Quito attaccano violentemente il Perù che, dopo avere ritirato, in conformità alla Convenzione firmata a Rio de Janeiro, le proprie truppe dal Cantone di Machala nella Provincia ecuadoriana di El Oro, ha ora fatto occupare di sorpresa alcune isole nelle acque del Rio Maranon ad oriente e del Rio Tumbes ad occidente, al di là di quella che, secondo l'Equador, deve costituire la definitiva linea di frontiera Perù-Equador. La stampa accusa il Perù di violazione dell'accordo e chiede l'intervento delle Potenze mediatrici (Stati Uniti, Brasile, Argentina), per ristabilire lo «statu quo ante», lasciando capire che il Governo di Quito non tollererà «la nuova sopraffazione peruviana».

«Si ripete — scrive *El Telegrafo* — pronubi gli Stati Uniti, la situazione del luglio scorso, allorchè il Perù, nonostante l'impegno formalmente assuntosi di cessare le ostilità, le continuò per proprio conto ancor per una settimana, riuscendo proditoriamente ad occupare quel Cantone di Machala che ora a denti stretti ha dovuto abbandonare». Lancie equadoriane e peruviane incrociano sulle acque del Maranon. Non è improbabile che tra le due Nazioni si riaccenda a breve scadenza la lotta. Un primo scontro si sarebbe già verificato ai margini del Rio Tumbes.

Viva è l'eccitazione popolare nei centri dell'Equador e soprattutto a Quito e a Guayaquil, dove colonne di dimostranti hanno percorso le vie chiedendo al Governo di agire contro il Perù con la massima energia.

Il Presidente dell'Equador ha convocato il Consiglio di Stato per studiare la situazione.

Città bulgara inondata

10.000 persone bloccate dalle acque

Sofia, 5

Un grave disastro ha colpito la città di Vidin, situata sulla riva destra del Danubio, nella Bulgaria nord-occidentale. Le acque del grande fiume ostacolate nel loro corso normale da un'enorme barriera di ghiaccio, hanno inondato tutta la città. L'acqua ha raggiunto finora un'altezza di 3 metri e mezzo al di sopra del livello stradale. Gran numero di case, delle 4000 che compongono tutta Vidin, sono allagate. Qualsiasi comunicazione ferroviaria, stradale, telegrafica e telefonica è interrotta. Il ministro dell'Interno, Gabrovski, partito da Sofia per recarsi sul posto, non ha potuto raggiungere Vidin, poichè è stato fermato dalle acque a 15 chilometri dalla città. Numerosi aeroplani hanno gettato bombe sulla barriera di ghiaccio per cercare di spezzarla. Il bombardamento effettuato per oltre un'ora non ha dato i risultati sperati. Le acque del Danubio continuano a salire. I piloti degli aerei che hanno volato sopra città hanno riferito di aver visto foltissimi gruppi di abitanti rifugiati sui tetti delle case. Circa 10.000 persone erano riuscite ad abbandonare la città prima che fosse completamente bloccata. Da Sofia sono partiti stasera tre treni carichi di pontoni e di barche per tentare il salvataggio di altre 10.000 persone rimaste a Vidin. Un altro treno sanitario e due treni carichi di vestiario e di vettovaglie partiranno domattina. Reparti di truppe sono stati inviati nella zona allagata per collaborare all'opera di salvataggio.

Quartiere di Buenos Aires in subbuglio per la fuga di numerosi serpenti

Buenos Aires, 5

Il popoloso quartiere di Ponte Alsina, ai margini del Riachuelo, è in subbuglio. Alla vicina stazione ferroviaria di Saenz erano stati scaricati numerosi grossi recipienti contenenti serpenti velenosissimi raccolti nel Chaco e diretti, per esperimenti, al locale Istituto biochimico. Alcuni di tali recipienti sono stati trovati senza coperchio: parecchie dozzine di rettili, tra cui serpenti a sonagli, ñacanina, Yarà, ecc. hanno così potuto raggiungere l'abitato, suscitando nella popolazione scene di terrore. Due dei serpenti a sonagli, ñacanina, yasi. Gli altri, ricercatissimi dalla polizia e dai pompieri, sono tuttora uccelli di bosco. La zona offre anfrattuosità e vuoti sotterranei che possono servire di ricetto ai rettili. Il vasto Parco Patricios è percorso da agenti di polizia e pompieri, che danno la caccia ai serpenti appiattativisi.

Nuova ondata di freddo in Svezia

40 gradi sotto zero a Stoccolma

Stoccolma, 5

Una nuova ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Svezia, accompagnata, in alcune zone, da una tempesta di neve che ha paralizzato il traffico ferroviario e stradale. Nei pressi di Stoccolma il termometro ha segnato ieri fino a 40 grado sotto zero.

RINO ALESSI, direttore respons
Società Editrice del Piccolo

Il giorno 5 marzo veniva rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Ranieri conte Claricini

capo ufficio alla Cassa di Risparmio di Gorizia
tenente di complemento nell'arma d'Artiglieria

Ne dànno, costernatissimi, il tristissimo annuncio, anche a nome di tutti gli altri parenti, la moglie **LUIGIA contessa CLARICINI nata DE CARLI**, il fratello avv. dott. **MASSIMILIANO conte CLARICINI**, la sorella **CECILIA GIRONCOLI nob. di FONTESASSO nata contessa CLARICINI** ed il cognato **cav. uff. dott. GINO GIRONCOLI nob. di FONTESASSO**, giudice di Tribunale.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione di via Pitteri n. 6.

Gorizia, 5 marzo 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Dopo atroci sofferenze saliva al Signore l'anima purissima della nostra

LAURA

Afranti dal dolore i genitori **PIETRO e ROSA FERRARI**, il fratello **FEDERICO** (assente) e la sorella **LUCIANA** ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e la amarono.

La cara salma partirà per l'ultima dimora dalla Cappela mortuaria alle ore 16 di oggi.

Trieste, 6 marzo 1942-XX.

Il presente serve quale part. diretta

RINGRAZIAMENTO

Per la perdita dell'adorata

MARIA

il marito e le sorelle ringraziano sentitamente i parenti e tutti coloro che in varia guisa vollero associarsi al loro profondo dolore.

Trieste, 5 marzo 1942-XX.

LOY GIUSEPPE

La Cassa di Risparmio di Gorizia, annuncia con dolore. l'improvviso decesso del

conte dott. RANIERI de CLARICINI

capo dell'Ufficio Risparmi e Conti Correnti della Sede Centrale.

Gorizia, 5 marzo 1942-XX.

Il giorno 3 corrente si spense serenamente, munito dei conforti religiosi, il

cap. GIUSEPPE de MAYER

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio la moglie **EUFEMIA COSSOVEL**, le figlie **ANTONIA e MARIA**, il fratello **ERNESTO**, nonchè i congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 6 corrente, alle ore 15, a Rovigno d'Istria, partendo dalla chiesa della Madonna delle Grazie.

Trieste-Rovigno d'Istria, 6 marzo 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

Con profondo dolore le famiglie **SANTINI, CERIO e SBISA'** anche per i parenti tutti annunciano la morte del loro caro

Antonio Santini

avvenuta in Parenzo il giorno 4 marzo.

I funerali seguiranno venerdì 6 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Kandler.

Parenzo, 5 marzo 1942-XX.

Il 3 corrente si è spento serenamente

ANDREA BENUSSI

Procuratore S. A. S.U.F.I.D.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio l'addoloratissima figlia **MARIUCCIA** col marito magg. **FURLAN**, il nipotino **AUGUSTO PAOLO**, il fratello **ANTONIO** in unione ai parenti tutti.

Trieste-Rovigno d'Istria, 6 marzo 1942-XX.

E' deceduto improvvisamente il 3 corrente

Emilio de Galateo

perito costruttore edile

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, la moglie **OLGA**, i figli **MARIO** con la moglie **ELVINA**, **MARGHERITA e PIETRO**, la mamma, i fratelli e le famiglie congiunte.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto, e in particolare le autorità comunali, i colleghi d'ufficio e gli amici.

Gorizia-Trieste, 6 marzo 1942-XX.

La mattina del 5 corrente, si spense repentinamente

PAOLO SANFELICE

Lo piangono i **fratelli**, le **sorelle** ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente, alle 14, partendo dall'abitazione di via A. Volta N. 8.

Trieste, 6 marzo 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28